

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42

L'ALBERO



Flora e la preghiera

**Dalla deposizione della
Direttrice Lina Prosa
(Summarium pag. 473, 474, 475, 476),
riflettiamo su come ha pregato Flora
nella sua vita**

"... Ho sempre constatato che il pensiero di Flora era fisso in Dio e non si staccava. Se la comune preghiera era una scala per arrivare a Dio, lei non ne aveva più bisogno, era in continua unione con Dio."

"... La sua unione col Signore traeva alimento da fatti, cose, parole, persone. I suoi uccellini e i suoi pesci la riposavano mentre si occupava di loro.

...Flora diceva: "La meditazione sugli uccelli basta a farci santi. Quando bado agli uccelli, sento la riconoscenza per la lingua, le mani, le gambe di cui mi servo e che il Signore mi ha dato. L'uccello chiama per una sua necessità col canto; chi non capisce crede canti, ma chi sa si accorge dal canto se gli manca il mangime o l'acqua per bere o l'acqua per il bagno. Canta l'uccello per dire il suo bisogno o per esprimere la sua riconoscenza.

Anche i pesci sono un gran soggetto di meditazione. Gesù ha pescato nel mare.... Tuffarsi nella misericordia di Dio come i pesci nell'acqua. Quando mangio pesci mi porto col pensiero là. È gran fatica amare il Signore così? È una gioia, è un canto!"

E ancora la Direttrice Lina Prosa scrive:

"...Le chiesi chi le avesse insegnato a pregare, a parlare col Signore e la Madonna e alludo a sua madre... Mi dice che è una cosa nata spontanea...

... Questo suo particolare modo di intendere la preghiera e di viverla era costante e non subiva scosse. Flora diceva: "Io non posso dire di amare di più adesso di tre anni fa. Sempre lo stesso. Mentre parlo con te, sono fissa in Dio".

Un giorno in cucina (1950) le patate non erano ben fritte per una negligenza di chi le cuoceva. Flora fece una delle sue "tuonate" (le chiamavamo così), cuocendone poi altre lei. Ma mi disse in seguito che in quel momento parlava col Signore nella calma dell'anima...

Questa unione non era però senza cooperazione da parte sua. Mi diceva infatti "La sofferenza delle carni purifica l'anima e Dio vive in fusione continua con l'anima, tanto che l'anima porta il corpo".

"... Un giorno noi Sorelle eravamo impegnate in una discussione sulla mancanza di tempo da dedicare alla preghiera. Suggesti di chiedere a Flora di insegnarci a pregare nel poco tempo disponibile. Essa ci indicò come si comportava lei, con queste parole: "Questa sera ero ferma davanti ad un semaforo che segnava rosso ed ero contenta di aspettare per guardare e pensare. Quale intelligenza ha dato il Signore agli uomini! I colori di notte sono più belli, dicevo: guarda Signore che cosa hai messo nella mente di quell'uomo che l'ha inventato! Che cos'è che mi ferma? Una luce! Dio che ferma tutti gli uomini: occhio di Dio che arresta il mio passo. Così se passo dinanzi ad una vetrina di cappelli, mi fermo volentieri a guardare tutte quelle forme e quei colori, ma non dico: che bel cappello, che brutto cappello! Ma: come sei buono Signore che hai dato alla modista la capacità di combinare tutti questi colori, tutte queste forme! Così faccio per qualunque negozio o bancherottolo che vedo al mercato. Mi piace tanto andare al sabato sera al mercato e fermarmi a contemplare. Quando passo davanti a qualche negozio di vino, che ha tanti fiaschi accatastati in circolo, penso: quanti si ubriacheranno! Nessuno pensa che Tu hai dato all'uomo l'intelligenza di prendere l'uva dalla vite e di fare il vino; Ti bestemmiano e non possono fare a meno di bere. Io guardo tutto, i pesci, i fiori, le persone per strada e tutto mi serve per meditare.

Il mio stesso carattere impulsivo, che mi induce a brontolare per timore che si

perda Dio offendendolo, mi serve per ringraziarlo; per esempio: la verdura che va a male: ricordiamo che i soldi ci sono dati dal Signore, perciò, sciupando, si manca verso Dio. Quando vedo sporco, in disordine (spavento del tempo!): Dio ci ha dato il tempo per fare quel lavoro, se avessi avvertito le Sorelle giovani! Guai se dovessi dirmi: sono stata molle e per la mia debolezza non sono arrivata. Che spavento!"

"... In tram! Che meditazione meravigliosa il tram! Come corre! E se dovessi andare così di corsa verso Dio? Ma se andassi verso l'inferno? Che terrore! E verso il purgatorio? Che sofferenza!"

Anche se per Lei la preghiera era prevalentemente meditazione, per gli altri sapeva suggerire preghiere vocali, che sgorgavano senza preparazione umana, con un'efficacia che smuoveva le anime e le trasformava.

Sulla spiaggia di Sottomarina (Ve) mi dettò: "Al mattino potremmo dire, ad esempio, quello che avevano insegnato a me (parlava della sua 'Gente di lassù):

"Signore,
io apro i miei occhi e Tu guarda,
io tendo il mio udito al rumore della terra, ma Tu o Signore ascolta, affinché l'udito dell'anima mia sia libero per ascoltare solo la Tua divina parola.

Signore, sento i palpiti del mio cuore, perché ora sono sveglio, ma desidero indirizzarli tutti a Te e Tu degnati di ascoltarli e di far sentire a me solo i palpiti del Tuo amore.

Tieni, o Signore, tra le tue mani divine i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri affinché, purificati dalla Tua infinita misericordia, ne possa io applicare solo il riflesso, purificato dalla Tua divina volontà.

Io muovo le mie mani per operare, ma desidero che il movente di esse sia Tu, o Signore, e che diventino per Te lo strumento docile per operare solo secondo la Tua volontà.

Io muovo i miei piedi per camminare, per

dirigermi nel campo dell'apostolato, ma Tu cammina, o Signore, affinché rimanga a me solo di camminare dietro le Tue orme.

O Maestro divino,
dopo aver consacrato a Te tutti i miei sensi, io mi prostro a terra davanti a Te per dirti:

"Divin Maestro, ecco il piccolo scolaro che Ti supplica di aver pietà per i suoi tanti errori e di cancellare col Tuo sangue prezioso ciò che a Te non piace.

Ho sete della Tua parola e Ti chiedo di aiutarmi, di sostenermi e di incoraggiarmi, affinché un giorno l'anima mia spicchi il volo da questa terra, per volare come colomba sull'albero della Tua infinita misericordia, per cantare con le Vergini e i Martiri l'inno della riconoscenza e il cantico d'amore della sposa allo Sposo divino, quel cantico che viene riservato solo alle anime che, essendosi tutte donate, tutto hanno avuto da Te per raggiungereTi".

Prendiamo ancora dal Summarium, pag. 525, dalla deposizione della Direttrice Lina Prosa, un aspetto:

"... (Flora) non seguiva una particolare scuola ascetica, perché il suo metodo era semplicissimo. Partendo dalla scuola del Vangelo, si serviva di tutto (natura, uccelli, pesci, fiori, avvenimenti particolari, oggetti, vetrine di negozi, mercato, tram, ecc..) per ricavarne per sé e per gli altri motivi di meditazione e di elevazione a Dio nella "costante" preghiera, come Gesù vuole.

Il suo interesse alle preghiere vocali e alla liturgia (S. Messa, adorazione del Santissimo Sacramento, altre funzioni, amministrazione Sacramenti, ...) era vivissimo. Non solo vi partecipava, ma anche ne organizzava. In quanto alla preghiera puramente vocale, ritengo che per lei fosse uno stadio superato dalla sua intensa vita interiore. Non è che non ne facesse, ma vi dedicava lo stretto tempo concesso dalle sue molteplici attività.



...Siccome in Flora lo straordinario era così perfettamente nascosto sotto le apparenze più ordinarie, anche la preghiera liturgica e le altre sue manifestazioni di amore a Dio non rivestivano aspetti esteriori particolari o notevoli. Ma tutti erano profondamente convinti della sua esemplare pietà, che lasciava trapelare il suo ardente amore di Dio. Flora passò tutta la

sua vita nell'unico scopo di istillare l'amore di Dio sia nelle anime, che a Dio erano già vicine cercando di accrescerlo, sia nei peccatori, perché capissero questo amore e vi giungessero per la via della penitenza. La sua continua sofferenza fisica e morale era per evitare l'offesa al Signore pagando di persona, o per lo meno per riconquistare a Dio chi l'aveva offeso."

La preghiera

Gli Apostoli sono "...perseveranti in preghiera".

La preghiera è:

- un atto d'amore della creatura verso Dio, col Quale sente di poter intrattenersi con confidenza
- la preghiera è cibo che ci sostiene e ci fa vivere, perché è riflessione, meditazione della Parola di Dio
- la preghiera è sostanza che ci arricchisce e ci unisce a Dio
- la preghiera è fuoco che ci trasforma
- la preghiera è richiesta, che obbliga Dio a rivolgersi verso di noi per esaudirci
- la preghiera è lode, è canto alla bontà di Dio e alla Sua misericordia
- la preghiera è aiuto all'anima, che non si sente mai sola
- la preghiera è una forza che può trasformare il mondo.

Dice il Cardinale Pignedoli che quando fece la prima visita al Primo Ministro di Nigeria, fervente musulmano, si sentì dire solo questo: "Noi musulmani, cristiani, ebrei (quel Ministro mette sempre insieme i credenti di queste tre religioni) dovremmo insistere anche presso le Nazioni Unite perché si preghi di più. La crisi del mondo odierno è crisi di preghiera, come anche la sua ansia e la sua infelicità".

Aridità, distrazioni, insensibilità sono di ostacolo alla preghiera, così come l'agitazione, l'affanno, la precipitazione, la premura eccessiva di finire o di attendere ad altro, ma soprattutto l'attaccamento

alle cose ed il ripiegamento egocentrico, "Meschino - dice Flora - chi rimesta sempre nel suo pentolino".

Contro queste difficoltà è necessario perseverare con soavità, fermezza e grande dedizione.

Può essere d'aiuto a

- dominare la fantasia, la pazza di casa, ed evitare la distrazione
- far precedere la preghiera da un'invocazione che ci metta alla presenza di Dio, come da un minuto di silenzio prima di entrare in Chiesa
- saper dare un tempo alla preghiera, senza lasciarsi portare via dall'urgenza del lavoro o dalle preoccupazioni
- far uso delle giaculatorie, dei brevi slanci d'amore, che uniscono bene l'anima a Dio
- essere fedeli agli atti di pietà con i quali offriamo a Dio, alla Vergine il nostro amore: meditazione, rosario ...
- soffrire quando dobbiamo rinunciare alla preghiera
- approfittare di ogni momento libero, anche se non si è in Chiesa
- cercare il continuo contatto con Dio, ovunque e sempre, camminando, nel lavoro, con la gente

Flora trasformava tutto in preghiera. Viveva ed insegnava a vivere alla presenza di Dio con amore e timore. Parlava col Signore e con la Madonna con tanta confidenza. Imitiamola.



La biografia del Dott. Giovanni Raminelli: "Flora Manfrinati. Apostola Laica", edita dalle Edizioni San Paolo nel 2003, ha raggiunto la seconda edizione, riveduta dall'autore e con la prefazione del Cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

Raminelli racconta Flora nuova versione del libro

Giovanni Raminelli, storico della Venerabile Flora Manfrinati

È stato insegnante e dirigente scolastico. In oltre trentacinque anni di studi e ricerche, ha dato alle stampe molti volumi e opuscoli su personaggi, luoghi e vicende del Basso Ferrarese e sulla storia della scuola fra Sette e Ottocento.

Dal 1997 è membro onorario del Serra Club di Ferrara, decorato con medaglia d'argento dall'Istituto del Nastro Azzurro di Ferrara per una pubblicazione sulla storia del Tricolore. Nello stesso anno ha ricevuto il premio "Penna d'Oro" dal Lions Club di Copparo (Ferrara) per meriti culturali. È membro di giurie di alcuni premi nazionali di poesia e narrativa.

Il Presidente della Repubblica gli ha conferito nel 2011 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

"Flora Manfrinati: Apostola Laica" è la seconda edizione, riveduta ed aggiornata, della biografia edita da San Paolo e realizzata da Giovanni Raminelli, pubblicata in questi giorni.

La Venerabile Flora Manfrinati nata a Mottatonda di Gherardi, nella zona della

Grande Bonificazione Ferrarese l'8 luglio 1906, visse anche a Serravalle, dove il 17 giugno 1912 ricevette la Cresima dall'Arcivescovo di Ravenna, Mons. Pasquale Morganti.

Trasferitasi con la famiglia prima nel Veneto e quindi a Torino, donna di fede e di azione, fondò l'Opera di Nostra Signora Universale, che ancora prosegue con le Educatrici Apostole nel capoluogo piemontese e in altri centri, in favore dell'educazione cristiana delle giovani generazioni.

Morì tra indicibili sofferenze il 12 marzo 1954.

Lo scorso 16 marzo si è svolta a Testona di Moncalieri una solenne cerimonia, nella ricorrenza del 65° anniversario della morte della Venerabile, presieduta dall'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Mons. Gian Carlo Perego, nel corso della quale è stata data notizia della ristampa del volume.

Giovanni Raminelli, come già aveva fatto in occasione della precedente edizione, ha rinunciato ai diritti d'autore, affinché i proventi possano essere destinati ad opere di bene.

Nell'ottobre 2003, a Serravalle, la sala riunioni della parrocchia venne intitolata a Flora Manfrinati, per la quale è stato avviato il processo canonico di Beatificazione.



D.M. Da: "La Voce di Ferrara-Comacchio"

Il Dott. Raminelli con la pronipote di Flora, Maria Luisa Genova.



Eccellenza Reverendissima,
Oggi qui a Moncalieri ad accogliere c'è una piccola rappresentanza del popolo di Dio, formata dalle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, dagli Aggregati ed Amici dell'Opera, ma soprattutto dai bambini e dai ragazzi delle scuole dell'Opera e dalle loro famiglie.

La Sua presenza qui oggi, nella celebrazione del 65° anniversario della Venerabile, come Vescovo della diocesi di Ferrara-Comacchio, assume per noi un valore ancora più profondo, perché unisce i diversi territori e popolazioni, nei quali Flora ha vissuto ed operato, lasciandoci frutti preziosi.

Frutti che si sono tradotti materialmente in offerta scolastica di ogni ordine e grado e centri di incontro per promozione umana e sociale, con alto indice di frequenza: l'insegnamento e l'esempio di Flora continuano infatti ancora oggi ad ispirare tutta l'attività dell'opera.

Eccellenza, tutti noi, che siamo qui oggi a pregare insieme, siamo uniti dalla scelta di un'educazione cristiana che abbiamo fatto per i nostri figli, nella quale crediamo fermamente.

In un mondo in cui sempre di più messaggi fondati sull'apparenza e sull'effimero vengono predicati e diffusi dai vari media, con le nefaste conseguenze che sono purtroppo oggetto di cronache quotidiane, noi ribadiamo l'importanza di mettere al centro della nostra vita Dio, che aiuta noi e i nostri figli a districarsi tra le insidie del mondo di oggi, seguendo l'esempio e gli insegnamenti della Venerabile Flora. È quindi per tutti noi un grande dono la Sua presenza qui e desideriamo ringraziarLa dal profondo del cuore per la Sua preghiera.

Concludiamo questo breve saluto con l'invocazione tanto cara a Flora, nel ricordo delle ex-direttrici dell'Opera Lina Prosa e Vittorina Gallo:

**Nostra Signora Universale proteggi il Vaticano.
E, attraverso il Vaticano, Proteggi il mondo.
Flora, aiutaci ancora!**

Pierangelo Zampese



Un cordiale saluto a tutti voi, in particolare alle autorità, all'Assessore di Moncalieri e al Sindaco di Jolanda di Savoia.

Cari fratelli e sorelle, carissime Educatrici Apostole, è bello sostare oggi in questo luogo e respirare aria di santità quotidiana, ricordando la Venerabile nostra sorella Flora Manfrinati. In compagnia della venerabile Flora Manfrinati, in questo tempo quaresimale, ci mettiamo anzitutto in ascolto della Parola di Dio. "Beato chi cammina nella legge del Signore," recita il salmo responsoriale. E Mosè – ci ricorda la pagina del Deuteronomio – invita il popolo d'Israele a fidarsi del Signore e a camminare sulle Sue vie, che portano solo al bene: a una terra promessa, a

**Le parole del Vescovo di Ferrara-Comacchio,
Mons. Gian Carlo Perego, il 16 marzo 2019**

per la festa del 65° anniversario al Centro Flora Manfrinati

Flora Manfrinati, cittadina del mondo

una discendenza, alla longevità, alla supremazia sulle altre nazioni. E le vie del Signore sono le vie dell'amore, con tutto il cuore e con tutta l'anima. L'alternativa è ritornare nel deserto della solitudine, dell'abbandono, dell'egoismo. Bene o male, benedizione o maledizione sono le alternative che troviamo sulle strade della nostra vita. Sono alternative che hanno trovato anche i santi. La stessa Flora Manfrinati è stata chiamata nella sua vita a una scelta: disperarsi per il male, la sofferenza, i limiti che l'avevano colpita o affidarsi al Signore e trasformare la sua sofferenza, la sua Croce in grazia, in forza per amare Dio e il prossimo con tutto se stessi. E in questo Flora Manfrinati ha imparato dal Signore che – come ci ricorda la pagina evangelica di Matteo – ha insegnato ai suoi discepoli ad amare il prossimo, anche quando ti è nemico: nella salute, nelle gioie e nelle tristezze, nelle difficoltà e nelle incomprensioni, nella quotidianità. La perfezione non nasce dalla separazione, ma dall'incontro, dal dialogo, dal confronto, dal perdono che sono le parole nuove dell'alfabeto cristiano che il Signore non solo ci ha insegnato, ma ha praticato sulle strade di Galilea e ha consegnato a Sua Madre e ai Suoi discepoli. La Venerabile Flora Manfrinati ha camminato sulle strade del Signore, imitando – come ci invita a fare l'apostolo

Paolo – Gesù fino alla Croce e Maria sotto la Croce. E Gesù e Sua Madre hanno trasfigurato il suo 'misero corpo mortale' in un 'corpo glorioso', rendendola cittadina del cielo. Questa cittadinanza celeste, nostro destino, passa però attraverso una cittadinanza del mondo, come ci dice la vita di Flora Manfrinati. A 16 anni, mentre era alla finestra di casa a Rottanova una voce le dice: "Ecco la tua famiglia: il mondo". Il mondo per Flora non è il male, ma il luogo della testimonianza di fede che deve raggiungere tutto e tutti. Da qui la necessità di un dialogo con il mondo – e in questo Flora anticipa le intuizioni del Concilio Vaticano II – nella consapevolezza che la Chiesa ha da dare molto al mondo, ma anche il mondo ha molto da dare alla Chiesa. Il cristiano è chiamato a rispondere alle sfide di oggi come 'cittadino del mondo' - ci ricordano i documenti conciliari *Gaudium et spes* (n. 43) e *Apostolicam actuositatem* (n. 16) – proprio come è stata capace di fare la Venerabile Flora Manfrinati, lasciandosi guidare dal Magistero, che interpreta e attualizza la Parola. E lo stile del cristiano cittadino del mondo è lo stile delle Beatitudini evangeliche. Lo strumento per accompagnare alla nuova consapevolezza del mondo è l'educazione, a cui Flora Manfrinati, autodidatta, ha guardato nella sua stagione torinese. L'educazione, infatti,



S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego presiede la Concelebrazione. Da sinistra: Don Nicco, Don Michele Pellegrino, Don Gianfranco Molinari, Don Giacomo Granzotto (Segretario del Vescovo), Don Fernando Scarpa, Don Francesco Garbellini, Don Luigi Testa, Don Dario Misurina.

come ha detto recentemente Papa Francesco, aiuta a costruire il futuro “nel quale la dignità della persona e la fraternità universale sono le risorse globali a cui ogni cittadino del mondo possa attingere” (Discorso ai membri della Fondazione Gravissimum educationis, 25 giugno 2018). Sono parole di oggi, del Papa di oggi, che, però, illuminano il carisma di una giovane donna a Torino, quasi un secolo fa. Lo sguardo al mondo di Flora nasce da una nota fondamentale della Chiesa, la cattolicità: tutti gli uomini sono attesi dallo sguardo materno e universale della Chiesa. Il carattere universale dell'Opera fondata da Flora Manfrinati nasce da questa consapevolezza ecclesiologicala, rafforzata anche dallo sguardo di Maria, che diventa familiare nella vita di Flora. Il mondo, poi, è una famiglia e proprio per questo occorre sentire ogni uomo come un fratello. Questo senso della fraternità è molto presente in Flora Manfrinati ed anche in questo la Venerabile prepara il Concilio Vaticano II, dove la fraternità diventa una categoria cristiana fondamentale, che spinge a leggere diversamente l'economia, la cultura, la vita familiare, il rapporto con gli altri, anche di altre religioni. Cari fratelli e sorelle, carissime Educatrici Apostole, il Signore ci accompagni in questo mondo, che è la nostra 'casa comune', in un cammino di cittadinanza dove ogni incontro diventa una nuova sfida per la fede e l'educazione e ogni debolezza diventa, con il Signore, la nostra forza, sempre con lo sguardo alla città futura. Come è stato per la Venerabile Flora Manfrinati che oggi, insieme, vogliamo ricordare.

Dal sito: arcidiocesiferraracomacchio.org



A nome di tutti i giovani presenti, la nostra carissima studentessa universitaria del Convitto "Flora" Valeria Encin ha salutato S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego al termine della Concelebrazione Eucaristica:

Eccellenza, noi giovani, bambini, ragazzi e universitarie, che in modi diversi siamo legati all'Opera di Nostra Signora Universale, La ringraziamo per la Sua presenza in mezzo a noi, in questa occasione che ci vede tutti riuniti nel ricordo della Venerabile Flora Manfrinati.

Nel tempo in cui viviamo, caratterizzato troppo spesso da incertezza e precarietà, crollano i saldi punti di riferimento, manca la voglia di progettare e costruire e si guarda al futuro con timore ed ansia. Proprio per questo, noi giovani abbiamo bisogno di figure che sappiano indicarci il giusto cammino da percorrere, per vivere sulla strada del Signore. Siamo tutti grati per la presenza costante delle Educatrici Apostole, il cui esempio ci ispira a vivere secondo la morale cristiana e la cui opera ci fa amare sempre di più Flora e la Vergine Maria. Ricordiamo che era proprio Flora a sostenere:

"Tutto è nelle nostre mani, con l'aiuto della Madonna".

Con il sostegno delle Educatrici Apostole e sotto l'ala di Flora, noi giovani vogliamo dunque diventare semi di speranza nel mondo, accogliendo i doni del Signore e mettendoli a disposizione

del prossimo in qualunque momento sia necessario.

Le chiediamo dunque, Eccellenza, di sostenerci con le Sue preghiere; da parte nostra, noi giovani promettiamo di pregare per Lei, a sostegno del Suo compito di Pastore, e per le Educatrici Apostole, ringraziando il Signore per il dono della loro presenza.

Le giovani dell'Istituto Flora

Saluto della Direttrice dell'Opera Faoro Irma Antonietta al termine della Concelebrazione della Messa presieduta da S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego:

Eccellenza Reverendissima, **FLORA MANFRINATI**, nata nella bonifica ferrarese e precisamente a Mottatonda in provincia di Ferrara, all'età di tre anni, un giorno di luglio, mentre seguiva i contadini della fattoria diretta dal padre, si allontanò senza che nessuno se ne accorgesse; fu ritrovata dopo angosciose ricerche, priva di sensi, esposta al sole scottante e alle esalazioni del luogo.

Sul suo corpo, divenuto nero, si aprirono piaghe purulente e le si spense anche la vista.

Più tardi pregò la "sua cara Immacolata" di **"soffrire senza far soffrire"**: le si chiusero così le piaghe il cui fetore rendeva insopportabile la sua vicinanza ed in apparenza sembrava guarita. Aveva chiesto infatti e l'ottenne. Ri acquistò anche "un poco di luce" per i suoi occhi che tanto soffrivano e poté così operare nel mondo.

La Direttrice Lina Prosa "Sorella di amore e di fede" e testimone oculare delle virtù e della santità della venerabile Flora Manfrinati, fu, con Padre Giacomo Fissore una convinta assertrice e promotrice del suo processo di Beatificazione e Canonizzazione:

è Venerabile dal 12 gennaio 1996 – quando il Santo Padre, Giovanni Paolo II, promulgò il decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Flora Manfrinati

Oggi attendiamo di onorarLa fra i Beati.

Lei stessa ci indica la strada:

"Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna", che a Lei si è fatta conoscere come "NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE".



Flora nel 1929 si trasferì in Piemonte ed operò nell'Azione Cattolica di Testona e di Moncalieri, fu fondatrice dalla scuola dell'infanzia "Carlo Lecchio" a Palera ed a Testona predispose perché la villa della Baronessa Novellis divenisse un centro di istruzione e di formazione, con l'apertura di una scuola primaria ed una secondaria di primo grado, attualmente attive per il beneficio delle famiglie della zona e l'educazione dei bambini e dei giovani.

A Torino ha avviato a San Michele la scuola materna ed elementare ... lei che era senza istruzione, con una salute molto provata ... Davvero lo Spirito Santo ci fa cantare con Maria il Magnificat!

Grazie, Eccellenza, per la Sua presenza, per le Sue parole di vita, incoraggianti, corroboranti, grazie perché non ha guardato alla fatica di raggiungerci...

A Lei l'augurio di Flora: **"...e nel calice dell'amore ti vuole Gesù portare su, su in alto perché solo accanto al Padre Celeste potrà la tua anima conforto trovare; non temere l'esilio terreno quaggiù: nulla dovrà il tuo desio far sostare dal portare anime lassù"**

Questa è la nostra preghiera riconoscente, Eccellenza.

E desidero ringraziare:

- le autorità civili presenti: Il sindaco di Jolanda di Savoia Dott.ssa Elisa Trombin, l'Assessore alle Politiche Sociali di Moncalieri, Dott.ssa Silvia Di Crescenzo, che sempre ci ha onorato con il confalone della città

- i sacerdoti concelebranti: Don Luigi Testa direttore a Torino della Comunità salesiana di San Giovanni evangelista; Don Dario Superina, Rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, Don Michele Pellegrini



no, Parroco della Madonna degli Angeli, nostra Parrocchia, Don Gianfranco Molinari, parroco della Chiesa Madonna delle Grazie qui a Testona, Don Fernando Scarpa, infaticabile collaboratore a Mottatonda e Parroco di Gherardi e di Gallumara (Fe), Don Francesco Garbellini, Parroco di Goro e Amministratore Parrocchiale di Bosco Mesola (Fe).

Un applauso particolare:

- ai pellegrini che provengono da Gherardi, Mottatonda e paesi limitrofi
 - Ai nostri cari Alpini sempre presenti per darci una mano...
 - Ai nostri allievi: dai piccoli della materna, alle elementari, alle medie e al liceo, insieme alla Preside e a tutti i Docenti
 - ai nostri cari genitori, ai preziosi nonni che tanto ci sostengono con la loro fattiva collaborazione, in particolare a coloro che hanno sopportato la fatica di predisporre 600 sedie qui nella palestra e allestire il palco ... e poi risistemare il tutto
 - ai nostri amici ed aggregati che collaborano con la preghiera e l'azione
 - un grazie speciale al nostro "Coro Vitto" e al prezioso maestro Aldo Di Bisceglie...
- Flora abbia per tutti una personale, particolare benedizione!

Il Direttore spirituale della Venerabile, Padre Giacomo Fissore, a proposito dell'immagine di Nostra Signora Universale, precisa: *"La Madonna esce e va pellegrina di amore verso tutti i cuori, nei quali cerca la sua vera dimora. Il suo santuario è il mondo con la grande cupola azzurra che lo sovrasta. Non ha popolo, essendo di tutti i popoli. Mamma Universale nella Chiesa Universale; non ha luogo particolare ove distribuire le Sue grazie e darà la Sua benedizione, operando anche miracoli, se si avrà la fede che si nota nei suoi santuari. Ognuno deve sentirLa vicina, ovunque si trovi, e presente con tutta la sua potenza e la sua maternità, senza distinzione alcuna di privilegi, essendo tutti da Lei ugualmente privilegiati."*

Nella presentazione del libro "Una vita per gli altri - Flora Manfrinati Apostola laica" l'allora Arcivescovo di Ferrara-Comacchio - Luigi Maverna - così scriveva:

"Flora è un fiore. Un fiore nutrito di dolore, nascosto nell'umiltà, irradiante fragrante amore. La lettura delle pagine che seguono bastano a lasciar intravedere l'intimo di un'anima che ha saputo corrispondere, via via, alle molteplici vocazioni del Signore. Il Signore le apriva gli occhi con la Sua luce e le infondeva la Sua forza e la Sua gioia per allargarle il cuore ad abbracciare le dimensioni della Chiesa e del mondo.

Ne dà conferma il suo storico - dott. Giovanni Raminelli - che scrive nella prefazione del testo "Flora Manfrinati Apostola laica":

"Da Ravenna a Ferrara a Torino il Novecento ha conosciuto Flora come una straordinaria creatura, protagonista di bene. La sua vita, le sue opere, le sue virtù, i suoi scritti sono doni che arricchiscono ogni cristiano che sappia porsi con umile devozione nella scorta del suo esempio."

DA MOTTATONDA PER IL 65° ANNIVERSARIO

Alle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale

Vorrei congratularmi con tutte voi, per la vostra ospitalità nell'accoglienza fatta nella giornata di sabato 16 marzo, in occasione del 65° anniversario del sereno transito della nostra carissima **Venerabile Flora Manfrinati**.

Faccio parte, da alcuni anni, del gruppo di Gherardi e di Mottatonda con a capo Don Fernando che è il nostro traino, il nostro filo conduttore che ci porta a Flora.

Flora mi è entrata nel cuore e nell'anima dai primi istanti che l'ho conosciuta, è come se io abbia ritrovato una nuova famiglia, che mi dà forza e mi ricarica, in particolare nei momenti più duri. Mi è presente in ogni istante e mi insegna ad essere tenace e perseverante nell'affrontare ogni difficoltà, come Lei ha fatto con la Sua forza di volontà e con la Sua rassicurante fede.

Abbiamo un esempio inestimabile di vita da copiare, da tener vivo costantemente dentro di noi, da serbare nello scrigno del nostro cuore, come regalo che Dio ci ha fatto in questa vita terrena.

Io mi sento fortunata e fiera di aver conosciuto Flora, che reputo una sorella maggiore come pure tutte voi, care Educatrici, perché dai vostri volti traspare serenità e pace, quella pace che mi si trasmette quando mi soffermo in preghiera sulla tomba di Flora.

Flora continua e continuerà ad essere una forza con la Sua inesauribile presenza, viva dentro di voi, care sorelle, come dimostrate ogni giorno con il vostro instancabile operato e con le vostre e costanti preghiere.

Prego e preghiamo perché Flora possa essere riconosciuta non solo **Venerabile**, ma anche **Santa**.

Grazie

Imelde Cinti

Il 16 Marzo 2019, accompagnati dal nostro Parroco Don Fernando, delle Comunità di Mottatonda, Gherardi e Gallumara, abbiamo partecipato alla Santa Messa in occasione del 65° Anniversario della salita al cielo della Venerabile Flora Manfrinati.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio Mons. Gian Carlo Perego, nella sede del Centro Flora Manfrinati a Moncalieri (TO).

Era la seconda volta che partecipavo a questa bella giornata insieme alle Educatrici Apostole, ma quest'anno in modo particolare ed emozionante, nella Concelebrazione officiata dal nostro Arcivescovo, ho respirato quell'aria di Santità di Flora, che unisce Torino alla sua e mia terra natale.

La Fede e l'Amore di Flora sono il filo conduttore che ci fa sentire tutti a casa propria, nonostante i vari luoghi di provenienza: siamo tutti nel "campo" di Flora, a cui all'età di 16 anni, a Rottanova, una voce dice: "Ecco la tua famiglia: il mondo", cioè il luogo dove divulgare la Fede per raggiungere tutte le persone, ovunque vivano. Questo è il messaggio che Flora vuole lasciarci: essere cittadini del mondo.

Il mondo intero è una grande famiglia e proprio per questo occorre sentire ogni uomo, che il Signore ci mette vicino, come un fratello.

Questo senso della fraternità di Flora Manfrinati, io l'ho sperimentato quando, smarrita, sola, malinconica, quattro anni fa mi sono avvicinata a Mottatonda, la terra dove la Venerabile nacque. Qui Flora mi ha fatto conoscere nuovi fratelli, che adesso fanno parte della mia famiglia; così sono rinata come persona che sa di essere amata e sa dare un senso alla propria vita. Ringrazio Dio perché, attraverso Flora, ha compiuto questo miracolo.

Annalisa per la Comunità di Mottatonda



Riflessioni sulla celebrazione domenicale a Mottatonda

Preghiera a Mottatonda

Don Fernando inizia la Preghiera con l'invocazione allo Spirito Santo, a Maria, a Flora e a tutti i Santi e prosegue dicendo: "Quando siamo in preghiera siamo in Paradiso.

Sentiamo nel nostro cuore la pace che dona Gesù e la invociamo per i nostri famigliari e per le persone che sono lontane da Dio: è una meravigliosa emozione che invade tutta la nostra persona".

Il tempo vola durante la Celebrazione Eucaristica, in cui tutto è stato studiato e curato.



Canti bellissimi, rispondenti alle Letture, guidano i fedeli all'Adorazione di Cristo e alla venerazione di Maria. Grazie

Padre, grazie a Te Gesù Salvatore, perché siamo arrivati in questa Comunità frequentata da tante belle persone festose, umili, raggianti, come il Sacerdote che ci accoglie sempre con quella gioia...che è la Tua gioia, Signore Gesù Cristo.

Grazie! Flora, aiutaci ancora.

Marino e Cinzia

La Serva di Dio Laura Vincenzi: figlia dei nostri Aggregati di Mottatonda Odo e Luisa, ha percorso velocemente, nei suoi pochi anni di vita (soli 23) la strada della santità. Ha frequentato anche la casa natale della Venerabile Flora e con Lei, molto probabilmente, ha rafforzato la sapienza della Croce.

Da: "La Voce di Ferrara" - venerdì 22 febbraio e venerdì 1 marzo 2019

La santità ha il volto di Laura Vincenzi, di una vita ordinaria fatta di scuola, famiglia, amicizie, amore; il tutto vissuto con una fede semplice e profonda, capace di affidarsi a Dio nel momento della prova.

La lezione di vita di Laura Vincenzi: la nuova edizione delle sue "Lettere"

Ogni attimo è Grazia



Laura Vincenzi, vissuta a Tresigallo (Fe), trascorre i suoi primi anni serenamente, frequentando la parrocchia di S. Apollinare e partecipando al cammino dell'Azione Cattolica. Negli anni del Liceo e dell'Università coltiva con determi-

nazione la sua fede. Per questo nel luglio 1982, va con la sorella a un ritiro spirituale all'Eremo di Spello: lì incontra Guido Boffi, con cui si fida il 27 agosto 1983. La loro storia, basata sulla comune fede, si rafforza a discapito della distanza tra Tresigallo e Roma, dove abita Guido.

Nel settembre 1984 a Laura viene diagnosticato un sarcoma sinoviale: la ragazza sceglie di affrontarlo coraggiosamente con spirito di affidamento a Dio, in filiale obbedienza, sostenuta dall'amore del fidanzato e dall'affetto degli amici e della comunità cristiana. Muore il 4 aprile 1987, in casa sua, dopo aver tentato tutte le terapie possibili. La fase Diocesana del suo Processo di Beatificazione è iniziata il 7 dicembre 2016 nel Duomo di Ferrara.

Chiara Ferraresi



"COME ESSERE LUCE, SPERANZA?" – scriveva così Laura Vincenzi nel 1985 – nel pieno delle cure a cui era sottoposta a causa del male che non l'abbandonerà fino alla fine – pensando al suo fidanzato Guido e ai suoi cari. "Bisogna che il Signore mi aiu-

Grazie per ...

Nel ringraziare particolarmente la Comunità di Mottatonda Nuova Gherardi di Ferrara, avente per "scudiero" l'infaticabile don Fernando, le Sorelle dell'Opera di Nostra Signora Universale sono liete di comunicare che sono terminati i lavori di messa in sicurezza e recupero dei locali inerenti al piano terreno della casa madre della nostra Venerabile Flora Manfrinati.

Le opere, iniziate in passato con il risanamento esterno delle fondazioni, sono continuate quest'anno con il grosso lavoro di irrobustimento della struttura interna e la creazione di un vespaio nella zona adibita a Cappella, con nuovi pavimenti e impianti. Tale intervento si è reso indispensabile per poter mantenere nel tempo il luogo così caro a Flora e importante per l'Opera.

Il geometra Luca, direttore dei



lavori, ricorda ancora quando era stato a Mottatonda l'ultimo volta con Vittorina e Silvana: proprio allora Vittorina, guardando alcuni assestamenti della Cappella, gli aveva detto "... qui geometra, bisogna che risolviamo bene la situazione. I soldi son sempre pochi ma occorre avere un occhio di riguardo al ricordo delle nostre radici...". "Sono sicuro – prosegue – che da lassù anche loro abbiano apprezzato tutti gli sforzi di chi ha operato per terminare uno dei piccoli ma grandi tasselli da loro voluti".

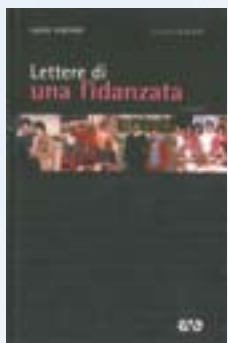
Un particolare grazie agli amici e collaboratori di Mottatonda, a Massimo Verzella e all'ingegner Marco Baglioni per la disponibilità e l'operato, ai sigg. i Loris Gadda e Miriam Cavicchi e un forte abbraccio al caro Geometra Luca, che non ha esitato a recarsi più volte a Mottatonda per seguire i lavori oltre che per telefono ed e-mail.



ti a tenere sotto controllo la situazione, perché io non voglio essere schiava della paura, ma al limite tutt'al più convivere con il male, che significa Amare, nonostante il male e tutte le sue sfumature (il disagio, l'incertezza di come andrà a finire)".

Un amore il suo per Dio, per la vita, per il prossimo sempre spazzante.

Le sue "Lettere di una fidanzata" sono state di recente ripubblicate in una nuova edizione dalla Casa Editrice "Ave", curate dal suo fidanzato, Guido Boffi; la nuova edizione è stata presentata sabato 2 marzo nel monastero del Corpus Domini a Ferrara. Nel medesimo monastero, nei locali esterni, è stata anche allestita una mostra su Laura **"NULLA È PER CASO"**.



"Perché Dio permette il male?" Nelle lettere di Laura Vincenzi la grande domanda di senso pulsa senza infingimenti.

14 ...E' la grande domanda che da sempre tormenta ogni persona, di ogni latitudine, di ogni epoca, al di là della propria fede e dei propri convincimenti personali. È la domanda sul grande mistero del male. Ma ciò che spiazza è la risposta che una ragazza come Laura dà. Una risposta disarmante che è accettazione e affidamento a Dio. Laura ha risposto alla chiamata personale alla santità, attraverso anche una grande capacità di riflessione, una forte intelligenza relazionale, emotiva, spirituale. Una grande maturità e profondità che le permettono di non eludere il grande "perché" sul senso del male...

"Senza un atto di affidamento a Dio - scrive Laura nel 1986 - vivrei in una situazione di squilibrio e probabilmente di angoscia, in preda alla lotta con il tempo, ai calcoli più strani e stupidi e probabilmente realizzerei



molto meno, come capita sempre quando ci lasciamo sommergere dalle cose"...

Diagnosi, chemioterapia, ma Laura è "molto serena, allegra e più attenta alla vita". Tuttavia confessa anche di avere "momenti di sconforto, paure..." parla della "fragilità" e della paura che "il male degeneri al punto tale che non ci sia la possibilità di sposarci e di avere Marco e Chiara (i nomi "assegnati" ai figli che desideravano avere insieme, dopo essersi sposati - così sognavano a Mottatonda, vicino a Tresigallo.... Nel proprio cammino interiore Laura arriverà a comprendere come senza il male sarebbe impossibile l'atto di amore, di compassione tra le figlie e i figli di Dio, quel Dio che è Misericordia: "E' vero che la sofferenza unisce: secondo me la sofferenza ci fa toccare nel profondo la nostra povertà, la nostra impotenza e poi ci porta a quell'abbraccio per cui, poveri e sperduti, ci sentiamo più vicini l'uno all'altro, più bisognosi l'uno dell'altro e, così uniti, bisognosi di Dio (8 aprile 1986).

Tratto da Andrea Musacci
pag. 7 - 11 gennaio 2019 "La voce di Ferrara"

Nella casa di Mottatonda, dove la **Serva di Dio Laura Vincenzi** si è trovata molte volte a pregare e a chiedere a Dio la forza per accettare e portare la sua malattia, è stata allestita, nel periodo natalizio, la sua mostra itinerante insieme a quella della **Venerabile Flora Manfrinati**, nata lì nei primi anni del Novecento, in questa terra "benedetta" che appassiona le anime alla santità.

Mottatonda 12 aprile 2019: la VIA CRUCIS si snoda in processione da Gherardi a Mottatonda Nuova, casa Natale della Venerabile Flora Manfrinati con Don Fernando Scarpa, gli Amici e gli Aggregati.

O Croce, pegno della mia salvezza



"Abbiamo camminato insieme, cantato e pregato - esordisce la Direttrice Antonietta - con un unico obbiettivo: trovarci davanti alla grande Croce che caratterizza la casa natale di Flora, espressione del vostro affetto in riconoscenza alla direttrice Lina Prosa ... grazie! Ho riletto, in questi giorni, spinta anche dal periodo quaresimale, alcuni pensieri di Flora: la Croce è la sua meditazione ricorrente.

"Il mio campo di battaglia è ovunque, la mia bandiera è la croce"

"Gesù poteva con uno sguardo convertire tutta l'umanità ... invece ha preferito la solitudine, la preghiera, il calvario e il sacrificio della croce"

"O croce, mia inseparabile compagna, pegno della mia salvezza, dammi la forza, perché io possa crocifiggere in terra tutte le mie passioni, tutte le esigenze della mia carne, tutti i miei difetti, tutto il mio io"

E ancora ...

"Nei pensieri uniamoci al piccolo Gesù... nei desideri a Gesù Eucarestia, nel dolore a Gesù crocifisso"

Chi non ha conosciuto Flora e legge questo suo costante richiamo alla croce può pensare che Flora fosse una persona triste...

Ma io che l'ho conosciuta ed ero bambina, ve la posso descrivere come donna serena, gioiosa che amava farci cantare, godere della vita, eppure lei viveva sulla croce, portava la croce sul suo corpo piagato. È marginata, derisa, calunniata...

Flora abbraccia la croce, pegno di un amore infinito che la penetra interamente; ed ecco il suo invito:

"Riposati sempre all'ombra della croce. Lasciati crocifiggere. E poi attendi la tua resurrezione....."

Tutti nel nostro quotidiano incontriamo la croce... ma, se ci pensiamo, ogni giorno incontriamo un Cireneo.... E certamente è Lui che si fa nostro Cireneo... nostra Veronica per asciugarci il volto, presente in modi impensati... tanto da stupirci!

Mi piace ricordare alcune riflessioni di Ippolito, scrittore e martire del 3° secolo d.C., che scrive: "L'albero della croce, dalla terra si è innalzato verso il cielo.



È il sostegno di tutte le cose, il punto di appoggio dell'universo, ciò che unisce il mondo.

Allargando le sue braccia sul legno, Cristo ha dispiegato due ali, la destra e la sinistra, chiamando a sé tutti i credenti, avvolgendoli per proteggerli, come una madre con i suoi piccoli.

Per Ippolito, la croce è il cuore del mondo, la sorgente dell'unità, della pace e dell'amore.

E Flora, sembra sintetizzare: "Amate Colui che io amo e sarete felici!" Lui ci vuole felici!!"

La Direttrice dell'Opera
Faoro Irma Antonietta

Pensieri del Santo Padre Francesco dal Colosseo, Venerdì Santo 19 aprile

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

- ❖ *la croce delle persone affamate di pane e di amore;*
- ❖ *la croce delle persone sole e abbandonate;*
- ❖ *la croce delle persone assetate di giustizia e pace;*
- ❖ *la croce delle persone che non hanno il conforto della fede;*
- ❖ *la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine;*
- ❖ *la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici;*
- ❖ *la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza;*
- ❖ *la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo.*
- ❖ ...

Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

3° anniversario (2016-2019) della dipartita delle nostre carissime Sorelle Vittorina Gallo (2° direttrice dell'Opera) e Silvana Luigina Biasotto.

Commemorazione

*"La vera gioia nasce dalla luce...
Dono di Cristo e della Sua salvezza
Tutti unisce come in un abbraccio
E tutti ama nella carità".*

Accoglie così il Celebrante il "Coro di Vitto", in cui risuona l'esortazione di Flora "Amate Chi io amo e sarete felici!" esortazione che, per Vittorina e Silvana, è stata il fondamento della vita: sempre sorridenti si sono offerte al prossimo; anche nella loro sofferenza sempre pronte a cantare il Magnificat; illuminate dalla Fede, hanno, come Flora, ascoltato la voce di Gesù, quel Pastore che "conosce" le sue pecore e dona loro la vita senza fine (Gv. 10,27)

"Suo popolo e gregge del suo pascolo" (Sl 99,3), Vittorina e Silvana si sono affidate al Creatore senza indugi né tentennamenti; la loro esistenza è stata "come ruscello che, scaturito limpido dalla roccia - cita Don Michele dai "Promessi Sposi" cap. XXII - senza ristagnare né intorbidarsi mai... va limpido a gettarsi nel fiume". Questa metafora ci richiama alla memoria la tomba di Flora nel "giardinetto delle rose", in cui l'acqua, sorgendo da Dio, fonte di Vita, si riversa ed è



accolta nel seno della Venerabile, Fondatrice di quell'Opera di Nostra Signora Universale che, con tanti rivoli, sparge la Parola nel mondo.

Si eleva dal coro il Sanctus, col "Benedictus qui venit in nomine Domini" e, nel nome del Signore, sono venute a noi Vittorina e Silvana ed in noi hanno lasciato semi di bontà.

Nello spirito di Flora, preghiamo e ringraziamo il Signore per averci donato la Direttrice Vittorina e Silvana, esempi di donne forti e coraggiose, di vergini prudenti e sagge, di Educatrici Apostoliche sollecite e instancabili.

Termina la Celebrazione Eucaristica per Flora, "perno della santità" col canto a "Nostra Signora, Madre Universale", che ci sprona a portare con gioia, come hanno fatto Vittorina e Silvana, l'amore alla terra intera.

Prof.ssa Maria Antonietta Buratti
Aggregata dell'Opera



**Domenica 7 Luglio
a MOTTATONDA (FE)**

**Casa natale della
Venerabile Flora Manfrinati**

COMPLEANNO DELLA VENERABILE FLORA

Incontro con gli Amici e gli Aggregati

**S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. GianCarlo Perego,
Vescovo di Ferrara-Comacchio**

**VIENI
CON
NOI!**

Da Torino - C.so Vittorio Emanuele II partirà un pullman
con possibilità di fermate intermedie
Per informazioni e prenotazioni: tel.011/8125588
mail: istitutoflora@hotmail.com



Discorso di Papa Bergoglio ai giovani

Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo.

Solo tu puoi impedirne il fallimento.

Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano (anche se non te ne accorgi).

Ricorda che:

- ✎ essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.
- ✎ essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia.
- ✎ non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.
- ✎ non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti.
- ✎ non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato.



- ✎ essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro se stessi.
- ✎ essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino.
- ☆ è attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima.
- ☆ è ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.



- ✎ essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sembrano o sono ingiustificate.
- ☆ è baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono.
- ☆ è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.
- ☆ è avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori".
- ☆ è avere il coraggio di dire "Mi dispiace".
- ☆ è avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te".
- ☆ È avere la capacità di dire "Ti amo".

Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza. E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza. Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore. Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano. Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile ...

Franciscus

Durante il suo giro nelle scuole cattoliche delle unità pastorali della città, giunto alla n. 2, venerdì 22 febbraio 2019 S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia è venuto anche nel nostro Liceo.

La relazione con Gesù è quella che conta

Parlando della sua esperienza con i ragazzi di Gaza, zona di guerra, il Vescovo ha affermato di essere convinto che i giovani rifiutano la violenza e vogliono costruire un mondo nuovo, carico di speranza. Anche noi – prosegue – dobbiamo essere portatori di speranza, senza muri né culturali né religiosi, coscienti di vivere ormai in un mondo interculturale affascinante, proprio nella diversità”.

Alla domanda di Aurora: come migliorare le nostre condizioni di vita? Risponde che, se ci guardiamo intorno, vediamo innumerevoli persone insoddisfatte della propria esistenza ma che, se si impara ad amare, si troverà in noi stessi la forza per superare le difficoltà del vivere. E proprio i poveri ci possono insegnare ad essere coraggiosi e forti, nell'affrontare le prove. Perciò, **“NON ABBIATE TIMORE DI INCONTRARE I POVERI”**; così disse il Papa quando venne a Torino ai giovani studenti perché gli insegnanti sono le

figure ufficiali preposte all'educazione e alla cultura, ma i poveri lo sono alla vita. Altra domanda: *Quando nel Vangelo si legge che Gesù fissò il giovane ricco e lo amò, cosa vuol dire per noi essere guardati con amore da Gesù? Come possiamo fare anche noi questa esperienza?*

Ecco cosa disse ai giovani San Giovanni Paolo II: “Cari giovani, il mondo di oggi e la cultura che domina il vostro mondo ci vuol far vivere sempre fuori da noi stessi, sempre a fare, organizzare, un mondo pieno di voci, un mercato. BISOGNA SAPER VIVERE PIU' DENTRO. La voce di Dio non si può percepire in un mercato. Si confonde tra tutte le altre voci. La voce di Dio bisogna sentirla nell'intimità più profonda, è una relazione. La nostra fede non è un insieme di norme o un insieme di regole morali (devi far questo, devi fra quello..). a volte si confonde la fede con la morale. La morale ci vuole e ci indirizza, ma la fede Gesù ce la fa trovare come al giovane ricco: io ho sempre messo in pratica i comandamenti – dice questi – ma Gesù gli risponde: “Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. E troverai un tesoro..”, cioè non fare affidamento su ciò che è fuori di te, ma “Seguimi!”

I comandamenti non ci bastano, è la relazione con Gesù che conta. Relazione fra due persone che si amano. Anche se non si incontrano, io la porto dentro la persona che amo!! Questa è la fede.

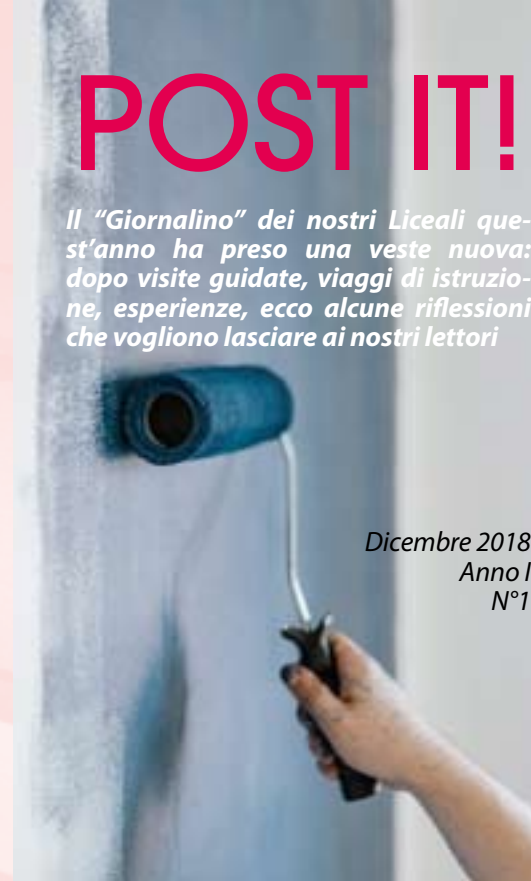
Grazie Mons. Cesare, di questi pensieri, che ci spronano ad essere veri uomini e donne del nostro tempo e anche veri cristiani, come voleva la Venerabile Flora Manfrinati: “Formiamo l'uomo e sull'uomo il cristiano”!

Gli allievi del Liceo

POST IT!

Il “Giornalino” dei nostri Liceali quest'anno ha preso una veste nuova: dopo visite guidate, viaggi di istruzione, esperienze, ecco alcune riflessioni che vogliono lasciare ai nostri lettori

Dicembre 2018
Anno I
N°1



NON SOLO LEZIONI Visita alle Carceri Nuove di Giulia Bortolozzo

Martedì 13 novembre noi allievi del triennio abbiamo partecipato all'uscita didattica a “LE NUOVE” carceri di Torino. Una guida ci ha presentato il percorso e la vita dei carcerati. La visita è stata illustrata da un volontario, che ci ha trasmesso non solo storia e sapere, ma anche emozioni, per quanti hanno perso la libertà e la vita.

Il carcere, costruito tra il 1857 e il 1869 su ordine del Re Vittorio Emanuele II, fu inaugurato l'anno seguente.

Tra il 1922 e il 1945, gli anni della guerra, vi furono rinchiusi gli antifascisti, gli ebrei, i partigiani e ogni altro tipo di oppositori al regime o di chi veniva considerato tale.

Adibito poi dal 1986 alla custodia di soli prigionieri semiliberi, venne chiuso definitivamente nel 2003. La struttura del carcere a “doppia croce”, è composta da quattro bracci, con alte mura esterne e torrette di guardia agli angoli; segno visibile della condizione di reclusione dei prigionieri e del loro netto distacco da tutto il resto del mondo.

I carcerati non avevano contatti con l'esterno e potevano sentirne solo i rumori.

Le finestre a “bocca di lupo” non permettevano loro di vedere neanche il resto del carcere, ma solamente il cielo sopra le loro teste. “Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dov'è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i Partigiani. Nelle carceri dove furono imprigionati. Nei campi dove furono impiccati.”

Così pronunciò Piero Calamandrei nel suo discorso ai giovani sulla Costituzione, nata dalla Resistenza; è proprio da questa frase, incisa sulle alte mura interne del carcere, che ha avuto inizio la visita. Accanto alla citazione e insieme alle foto di detenuti, si trovano anche quelle del Dr. Mario Carrara, che fu imprigionato e ucciso solo per essersi



dedicato alla sua professione medica con un animo antifascista, e Suor Giuseppina De Muro, che aiutò le madri e i loro bambini adibendo un locale ad asilo nido. Dopo aver proseguito il cammino sotto le mura, si arriva alla stanza dove si effettuavano i controlli del prigioniero. Qui iniziava la fine della sua libertà, della sua privacy e della sua dignità.

Percorrendo un lungo corridoio si arriva alla sezione femminile: la più piccola del carcere eppure la più popolata, perché alcune donne erano anche madri e portavano con sé i loro bambini fino ai 2 anni di età. Le condizioni in cui vivevano erano peggiori rispetto a quelle maschili, altra dimostrazione della discriminazione femminile, più rilevante in quel periodo rispetto ad oggi. A quest'ultime erano anche affidati dei lavori, per esempio in cucina. Procedendo si arriva alla sezione maschile, dove sono presenti docce, impiantate alcuni anni dopo l'apertura del carcere.

La situazione igienica non era delle migliori: malattie e infezioni si diffondevano molto rapidamente anche per il sovraffollamento. Nel periodo fascista, per esempio, nelle celle, dove in teoria poteva vivere una sola persona, se ne ammassavano anche 15. Ciò che colpisce è che molti di loro non avevano commesso reati o illeciti gravi, ma soltanto non erano consenzienti al regime.

Nel carcere era presente anche un letto di contenzione: al detenuto venivano legati mani e piedi e per i bisogni corporali c'era un foro in mezzo al letto. Ma la vera tortura era sentire scarafaggi, cimici o ragni camminarti addosso e bere il tuo sangue non potendo fare niente per sfuggire. Durante gli anni del fascismo circa 400 persone tra partigiani, ebrei e oppositori, reclusi e torturati, partirono per i campi di concentramento, dove quasi tutti morirono.

Nel sotterraneo del carcere è situato il Quarto Braccio, "lungo corridoio della sofferenza", dei condannati a morte. Oggi nelle celle sono presenti le frasi che i detenuti pronunciavano prima di non vedere più la luce, pa-

role di speranza in un futuro migliore per le generazioni successive, per noi che, liberi, possiamo rivedere il sole, il cielo e i nostri cari e che oggi possiamo vivere in un'Italia libera e democratica.

Alla fine del corridoio della sofferenza si trova un cerchio di ceri posti dai visitatori a ricordo che tanto dolore non è stato vano. Qui oggi c'è anche quello del Flora: dopo averlo acceso, siamo usciti da questo luogo di reclusione in rispettoso silenzio.

OLTRE LO SPECCHIO

Die Situation der Frau in der modernen globalen Welt

di Elisa Caramellino

In der Zeitgeschichte, hatten Frauen und Männer verschiedene Rolle gehabt, aber die hauptsächlich Rolle der Frauen waren die Sklavin, die Arbeiterin und die Hausfrau. Nämlich, wenn Frauen kein Recht hatten, waren sie die Sklavin von ihnen Mann und danach, mit der industrielle Revolution, wurden sie, wie die Kinder, unterbezahlt und ausgenutzt von Chef. In den letzten Jahrhunderten, mit den Frauen und Arbeiterrechten, waren Frauen am meisten Hausfrauen, aber sie konnten, weil sie zu Hause arbeiteten und sie kümmerte sich um die Kindern, während der Mann außer Hause arbeitete, deshalb basierte die ganze Familie auf der wirtschaftlichen Bereitschaft des Uaters. Heutzutage, sowohl die Frau, als auch der Mann arbeiten außer Haus und die Hausfrauen sind selten, weil es, um eine Familie zu haben, sehr viel kostet und man das Einkommen von der Mutter und den Vater braucht. Außerdem sehr selten sind, wenn nicht gar nicht vorhanden, die Berufe, die nur Männer oder Frauen machen können, weil es theoretisch keine Unterschiede mehr zwischen Mann und Frau gibt. Obwohl es in die Verfassung geschoben ist, in einigen Berufen, verdienen Männer mehr als die Frauen, oder ein anderes Beispiel ist unser Parlament, wo es die Frauenquo-

te gibt. Deshalb kann man sagen, dass es in Italien nicht immer die Chancengleichheit gibt und, obwohl wir im Jahr 2018 sind, wird die Frau noch sehr unterschätzt und manchmal wird sie gesehen, als ob sie „ein Minderwesen wäre“ und deshalb denken einige Männer, dass sie befügt wären, sie zu schlagen.



occupavano dei figli, mentre il marito lavorava fuori casa. Perciò l'intero sistema familiare si basava sulla disponibilità del capofamiglia. Oggigiorno anche le donne svolgono una professione e le casalinghe sono meno

frequenti, perché una famiglia costa molto e si ha bisogno delle entrate di entrambi i genitori. Inoltre, sono molto rare, se non inesistenti, le professioni che possono essere svolte solo dagli uomini o dalle donne, perché in teoria non ci sono più differenze tra i sessi. Nonostante ciò sia scritto nella Costituzione, in alcune professioni gli uomini guadagnano più delle donne, o, un altro esempio si ha nel nostro Parlamento, dove ci sono le cosiddette "quote rosa". Si può pertanto affermare come in Italia non ci sia sempre la parità di condizioni e nonostante siamo nel 2018, la donna è ancora parecchio sottovalutata e talvolta è vista come "un essere inferiore", perciò alcuni uomini si sentono addirittura autorizzati a usare loro violenza, sia verbale, sia fisica.

TRADUZIONE:

La situazione delle donne nel mondo globalizzato e moderno

Nella storia uomini e donne hanno avuto ruoli diversi, ma quelli principali delle donne sono stati la serva, l'operaia e la casalinga. Infatti, quando le donne non avevano diritti, erano le "serve" del loro marito e poi, con la rivoluzione industriale, sono state sottopagate e sfruttate dagli industriali, come succedeva anche ai bambini. Negli ultimi decenni con i diritti delle donne e dei lavoratori, la loro situazione è molto migliorata; tuttavia le donne erano in maggior parte casalinghe perché lavoravano a casa e si

"Andiamo di là ... – ed indicava la Cappella – a riempire il nostro serbatoio di benzina"

(VENERABILE FLORA MANFRINATI)

**PER RITROVARE SE STESSI IN DIO
UN CAMMINO SPIRITUALE
DI VITA INTERIORE SUL MODELLO
DELLA VENERABILE
FLORA MANFRINATI**

**Dal 28 al 31 luglio 2019
gli Esercizi Spirituali
saranno predicati da
Don Michele Pellegrino
all'Istituto Flora – Via San Francesco da Paola, 42 – 10123 TORINO**

Per chi fosse interessato rivolgersi 011/8125588
e-mail: istitutoflora@hotmail.com



Dalle studentesse universitarie ospiti nel convitto dell'Istituto Flora,

i vespri: un momento di condivisione

Il mercoledì sera tutte noi ragazze, insieme alle Sorelle, abitualmente viviamo un momento comunitario di preghiera nella cappella. Attraverso i Vespri, il canto e le invocazioni affidiamo al Signore lo studio, le aspirazioni, le fatiche, le persone a cui teniamo e Lo ringraziamo per tutti i doni che da Lui riceviamo. Questa è anche un'occasione per approfondire la conoscenza della vita ed il carisma della Venerabile Flora Manfrinati, che tanto si è adoperata per la formazione delle giovani. Siamo grate di vivere nella stessa Casa in cui lei ha vissuto e di poter seguire il suo esempio, che le Sorelle ci trasmettono attraverso i piccoli gesti quotidiani.

In particolare, la Direttrice Antonietta ed Augusta che hanno conosciuto personalmente Flora, ci portano la loro esperienza diretta attraverso i loro preziosi ricordi. Flora ha ribadito in più occasioni il valore della preghiera; era solita dire: "Dio non ama il rumore, ma il silenzio dell'anima raccolta".

Il Padre Nostro, recitato alla fine tenen-



doci per mano, ci ricorda che la preghiera è come un filo rosso che ci unisce, indipendentemente da dove siamo e dalla distanza che ci separa: momenti come questi ci aiutano a riscoprire la forza e la "comunione" della vita cristiana di cui tutti siamo partecipi, vivi e defunti. Infatti le nostre intenzioni non sono rivolte solo a noi universitarie, ma anche alle nostre famiglie, alle persone in difficoltà e ai defunti.

Tale consapevolezza ci dà la forza per affrontare le giornate, gli esami ed i momenti difficili.

Chiediamo al Signore che rafforzi la comunione fra di noi e che ci aiuti ad essere sempre più una famiglia sotto il manto di Nostra Signora Universale.

*"Frutto del silenzio è la preghiera.
Frutto della preghiera è la fede.
Frutto della fede è l'amore.
Frutto dell'amore è il servire."*

Madre Teresa di Calcutta

Valeria, Francesca e Teresa per tutte

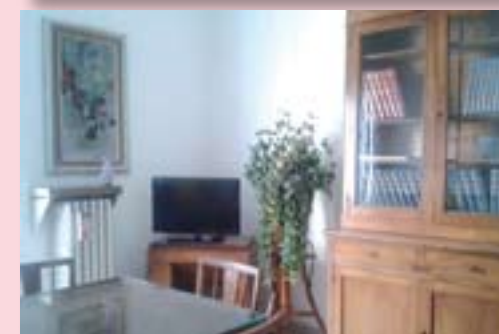
CASA CONVITTO UNIVERSITARIO FEMMINILE "FLORA"

Via San Francesco da Paola, 42 – Torino
Tel. 011/8125588 – fax 011/8125762
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.com



Vicino a Porta Nuova, ambiente sereno, accogliente, con giardino interno, camere singole con ingresso e bagno, cucina fresca, collegamento wi-fi, soggiorni per studio e TV.

Si assicurano presenza e disponibilità continue.



Vieni a trovarci !



Progetto A.S. 2018/2019 con l'ingegnere Antonio Mancuso

Anche quest'anno scolastico grazie alla collaborazione e alla disponibilità dell'ingegnere Mancuso, noi allievi della scuola media del Centro Flora Manfrinati abbiamo potuto continuare il progetto informatico di Coding, per imparare le basi della programmazione ed educarci al pensiero computazionale.

Gli allievi di prima e di seconda media sono esercitati nell'utilizzo del gioco "Code Combat", per cui dovevano dare dei comandi informatici ai personaggi che si trovavano nella piattaforma, allo scopo di apprendere tali funzioni per usarle nel modo più corretto non solo nell'ambito ludico, ma ogni qual volta sia necessario.

Gli alunni di terza media, invece, si sono dedicati alla creazione di un blog online in cui hanno raccolto, in vari articoli, tutte le didattiche dell'anno scolastico. Per realizzare questo blog, si sono suddivisi in tre gruppi: i fotografi, gli informatici e gli scrittori; ognuno di essi aveva un compito ben preciso, chi raccoglieva le foto durante le varie uscite, chi si occupava di prendere appunti per poi realizzare i vari articoli e chi, infine, modificando e adattando le immagini, assemblava il tutto per pubblicarlo sul blog.

Il nostro grazie all'ingegnere Mancuso per la sua disponibilità e la pazienza con cui ci ha guidati e per averci trasmesso, durante le sue lezioni, l'interesse verso l'informatica.

Al "Centro Flora Manfrinati" di Testona il racconto dell'esperienza di due portatori di protesi piemontesi il 28 febbraio.

Dagli incidenti alla "vita bionica" senza rinunce

Alessandro Ossola e Valentina Acciardi sono "bionici" perché, a causa di incidenti, hanno perso un arto e vivono con una protesi. Ma vogliono dimostrare a tutti che la vita va avanti. Così hanno creato un gruppo e come prima volta, hanno raccontato la loro esperienza ai nostri allievi della Scuola Secondaria Superiore di I grado.

"A volte ascoltare storie diverse da quelle che conosciamo può cambiarci la vita, o almeno il nostro modo di vederla". I due relatori hanno accompagnato i loro racconti aiutandosi con una presentazione video, soffermandosi entrambi sul primo e secondo tempo della loro vita. Catturando l'attenzione degli studenti, Alessandro e Valentina li hanno invitati a riflettere su come l'esistenza possa cambiare in un batter d'ali e su come, di fronte a esperienze che mettono a dura prova, essi siano riusciti a rinascere ad una seconda vita. Hanno così dimostrato l'importanza di educare alla resilienza, alla capacità di accettare le prove, anche le più dolorose, con uno spirito coraggioso, capace di trarne il massimo insegnamento, per uscirne rinfanciati e sempre pronti ad affrontare le sfide di ogni giorno. Nei loro racconti non hanno nascosto le tante e profonde difficoltà incontrate all'inizio, ma è stato proprio di fronte a quelle – spiegano – che hanno trovato la forza di reagire.

Così Alessandro ha trovato nello sport, che mai aveva abbandonato, la sua ancora di salvezza, per una nuova partenza, superando i propri limiti e dimostrando, soprattutto a se stesso, come tutto si possa realizzare,



se non ci facciamo frenare dalle paure o dal rifiuto di noi stessi, fattori che a volte diventano ostacoli insormontabili.

Così Valentina ha trovato, nella realizzazione di un libro e nello schermo della tv, gli strumenti adatti per far conoscere la sua storia e, al tempo stesso, conoscersi meglio in questa nuova "lei", così diversa, ma più completa, più forte e più consapevole della propria ricchezza e valore.

Al termine della presentazione delle rispettive esperienze, gli studenti, colpiti profondamente da tali testimonianze, hanno po-



sto diverse domande, tanto che Alessandro li ha invitati ad avvicinarsi ed ha mostrato una delle protesi, in particolare quella che utilizza per lo snowboard, disciplina sportiva nella quale è diventato campione paraolimpionico.

Conoscere queste storie può aiutare altre persone in difficoltà a superare gli ostacoli. Così, proprio per realizzare questo obiettivo, Alessandro e altri ragazzi hanno dato vita all'Associazione "Bionic People", un gruppo innovativo, che riunisce quanti, con disabilità e diversità, si sono riscattati grazie allo sport, alla moda, alla cultura, allo spettacolo e hanno voglia di raccontare la loro esperienza, sfidando ogni pregiudizio e dimostrando come, con la volontà e la forza d'animo, si possa cambiare il mondo dentro e fuori di noi.

Alessandro Tessitore

Olimpiadi di matematica ... KANGOUROU

Quest'anno il professore di Matematica Marco Trevisan ci ha dato la possibilità di partecipare alle olimpiadi "Kangourou Italia", indette dall'Università di Milano. Le prove di qualificazione al torneo si sono svolte il 21 marzo 2019 in tutta l'Italia. Noi, Arcoraci Mattia e Bogiatto Pier Giorgio, abbiamo superato le qualificazioni, arrivando tra i primi 1800 e accedendo quindi alla semifinale, che si è tenuta sabato 18 maggio 2019

al Politecnico di Torino. Lì, alle ore 8:00 ci siamo ritrovati con il nostro Professore per l'appello e la sistemazione nelle aule. Abbiamo quindi sostenuto la prova, che consisteva nel rispondere a diciotto quesiti dei quali nove a risposta aperta e nove a risposta chiusa. Al termine, agli studenti è stato consegnato un attestato di partecipazione alle semi-finali. Nel caso almeno uno di noi due passi alle finali, tutta la scuola si recherà al parco divertimenti di Mirabilandia.





LABORATORIO in collaborazione con la BOTTEGA DELLA STAMPERIA di MASTRO CERRATO al borgo medievale.

“Lettere preziose”

Una fantastica esperienza creativa, alla scoperta dell’arte di decorare il codice miniato.

Utilizzando le tradizionali tecniche antiche, con colori in pigmento e foglia oro, i ragazzi/e hanno realizzato una “Miniatura” che rappresenta il proprio capolettera, ripercorrendo il paziente operato del monaco amanuense.

La classe 2° media



I ragazzi di seconda Media del Centro Flora Manfrinati di Testona hanno partecipato all’uscita didattica presso il Borgo Medievale nel parco del Valentino a Torino, per approfondire quanto appreso nell’Unità didattica proposta dagli insegnanti nel corso dell’anno scolastico.

“Dalla cucina alla tavola”

Borgo e Castello, così ci ha illustrato la guida, sono stati costruiti nell’Ottocento, come precisa riproduzione dei tipici manieri di epoca medievale, in cui tutto è studiato per apparire assolutamente “vero”. L’unica strada del villaggio si sviluppa tutta a zig-zag per apparire più lunga e offrire sempre nuovi scorci al visitatore; il gorgoglio della fontana posta vicinissima al ponte levatoio segna uno stacco acustico per chi entra nel Borgo; le botteghe danno l’illusione di un villaggio vivo, vissuto. L’intento di creare un luogo pittoresco di attrattiva turistica non era l’unica finalità che si ponevano gli ideatori del Borgo, - ha precisato la guida - i loro scopi erano innanzitutto didattici, educativi, di tutela del patrimonio storico-artistico piemontese e valdostano.

Siamo quindi passati all’interno del castello, dove spiccano la sala dove il Signore amministrava la giustizia, affrescata alle pareti con personaggi dell’antichità, da David a Carlo Magno a donne e cavalieri del mondo “cortese”; la Cappella, la sala da pranzo, la camera da letto, la grande cucina. L’alimentazione, infatti, alla base della sopravvivenza umana, ha aspetti particolari nel Medioevo. Abbiamo approfondito con la guida i piatti presenti sulle tavole dei ricchi e quelli parchi sulle mense dei poveri. È naturale che ci fosse una bella differenza! Ma è anche penoso pensare che i ricchi avessero a disposizione tutta la selvaggina e la cacciagione, mentre i poveri non potevano godere neppure dei proventi dell’orto!

Nell’ultima parte della visita, abbiamo ammirato il giardino adiacente al castello, suddiviso tra sezioni dedicate alle piante decorative, aromatiche, officinali e l’orto, tutte organizzate secondo una precisa suddivisione degli spazi.



Progetto: “I disturbi alimentari nell’adolescenza”

Il progetto, guidato dalla Psicologa Dott.ssa Agosto Ilenia e con l’intervento della Dott.ssa Elena Vittori Soleiro, ha coinvolto la classe 2° media.



Giovedì 9 maggio le classi della Scuola Secondaria di I grado, Flora, Mazzarello, Gualandi hanno partecipato ai giochi studenteschi.

Giochi studenteschi

Erano in campo diversi sport: calcio, pallavolo, basket, calcio-balilla, ping-pong, nuoto, corsa campestre, velocità, salto in lungo, tennis.

Nel calcio, la nostra squadra nella prima partita ha perso contro la scuola Mazzarello, mentre nella seconda ha pareggiato con l'Istituto Gualandi. Nonostante la sconfitta, ne siamo usciti davvero orgogliosi e soddisfatti.

Nel calcio-balilla, abbiamo perso la prima partita, ma ci siamo rifatti vincendo quella successiva, con il punteggio di 11 a 7.

Nella pallavolo, abbiamo giocato quattro partite, due di andata e due di ritorno con grande impegno.

I risultati migliori si sono ottenuti negli sport individuali:

- ★ nella corsa campestre Gaia Battaglio si è qualificata al primo posto,
- ★ nella velocità, Lorenzo Gariglio e Benedetta Beltrame al primo e secondo posto
- ★ nel nuoto Lorenzo e Tommaso Gariglio al primo e secondo posto

Durante la pausa pranzo, siamo andati a rifocillarci e a rilassarci un po' sulla collinetta di fronte allo stadio. Nel pomerig-



gio si sono concluse le gare e c'è stata la premiazione. Noi ci siamo guadagnati il terzo posto, ma poiché il nostro motto è "divertirsi e non solo vincere", di sicuro noi ci siamo divertiti. Ognuno ci ha messo il cuore e tanto impegno, ci siamo aiutati e supportati a vicenda e, anche se non abbiamo avuto il primo posto, sappiamo che ogni sconfitta sprona a dare il meglio di sé la volta successiva.

Francesca Zeppegnò e Aurora Losano



Conoscere ed esplorare il corpo umano: "Un dono meraviglioso"

È il progetto che la scuola dell'infanzia "CARLO LECCHIO" ha proposto alle famiglie ed ai bambini per l'anno scolastico 2018/19.

I laboratori danno la possibilità ai bambini di conoscere, nominare e riconoscere le proprie e altrui parti del corpo con le rispettive caratteristiche di dimensioni, forme, funzionalità.

Le mani ci guideranno a scoprire il corpo: dono meraviglioso preparato con cura ed amore dal Creatore

LABORATORIO: "Il corpo umano Opera d'Arte"

Il progetto si propone di accompagnare i bambini alla scoperta del corpo, come espressione della personalità, come conoscenza di sé e come strumento per la relazione con sé e gli altri. Il nostro viaggio avrà inizio dalle **MANI** poiché, come affermò la pedagogista **Maria Montessori** "La mano è l'organo di prensione e dell'intelligenza".

Mani per comunicare messaggi come "stai zitto", "vai via", "marameo", "esci", "vieni qui".

Mani per indicare una direzione o un arresto, ad esempio "stop", come quando ci fermiamo davanti al semaforo rosso, quando giochiamo facendo il trenino e giungiamo alla fermata.

Mani che trasmettono affetto quando accarezzano, abbracciano, consolano, toccano amichevolmente.

Mani che applaudono, mostrano qualcosa all'amico, salutano da lontano, agitando, o da vicino, stringendosi e/o abbracciandosi: facendo un bel girotondo.

Mani per creare, mani in arte, per rielaborare con fantasia.

Mani per raccogliere, assemblare, strappare, incollare.

Mani per disegnare,



stampare, colorare, comporre il puzzle.

Mani per costruire, per fare confronti, per imparare a contare...

La manipolazione favorisce l'interiorizzazione di schemi motori, l'acquisizione di abilità motorie via via sempre più precise e raffinate, fino alla conquista della scrittura. Queste diverse competenze si alimentano e si arricchiscono vicendevolmente mediante le differenti attività, che inducono a sperimentare linguaggi diversi ed a socializzare con gli altri. Pensare, manipolare e costruire, dare intenzionalità ai gesti che si compiono, finalizzare le azioni in cui siamo impegnati lasciando tracce delle medesime, sono attività che appartengono alla scuola dell'infanzia, dove ogni bambino alimenta la propria intelligenza creativa in relazione con gli altri e con il mondo che lo circonda. Sia le mani che il corpo rendono visibili i pensieri dei bambini, così come i pensieri elaborati si esprimono grazie alle mani che agiscono, trafficano, sentono, creano, modificano, spostano, lasciano delle tracce, comunicano sensazioni ed emozioni.

"Grazie alle mani, che hanno accompagnato l'intelligenza, si è creata la civiltà: la mano è l'organo di questo immenso tesoro dato all'uomo".

(Maria Montessori)



LABORATORIO:
"Ti racconto il corpo umano"

Questo progetto nasce dall'idea che il bambino, per poter procedere nella costruzione dell'immagine di sé e stabilire relazioni tra il suo io ed il mondo esterno, ha bisogno di conoscere il proprio schema corporeo.

Questo progetto, con l'ausilio di racconti, immagini, video, filastrocche...aiuterà i bambini ad affrontare la conoscenza del corpo e delle sue funzioni.

Il laboratorio ha inizio con i racconti di Gianni Rodari **"L'omino di niente"** e **"Il naso che scappa"**. Attraverso esperienze di osservazione, imitazione, esplorazione, scoperta, manipolazione e di gioco il bambino costruirà gradualmente lo schema corporeo, inteso come rappresentazione positiva dell'immagine di sé. Il laboratorio aiuterà il bambino ad accrescere il desiderio di lettura, sviluppando le sue capacità linguistiche, espressive, creative e di memorizzazione. Comprendere un testo nelle parti essenziali e saperlo rappresentare graficamente e verbalmente consolida la conoscenza delle parti del corpo, sviluppa la creatività e, attraverso tecniche e materiali diversi, la motricità fine.

Il corpo umano di Leonardo da Vinci



LABORATORIO:
"Il mio corpo suona - Body percussion"

"La musica è forse l'unico esempio di quello che avrebbe potuto essere - se non ci fosse stata l'invenzione del linguaggio, la formazione delle parole, l'analisi delle idee - la comunicazione delle anime"

Così lo scrittore francese Marcel Proust definisce la musica come alternativa al linguaggio parlato e scritto. In effetti, difficilmente troveremo ricordi rilevanti della nostra vita affettiva che non siano legati a melodie o canzoni, oltre che a parole e gesti.

Sin dal grembo materno, l'orecchio del bambino è costantemente sollecitato dal timbro delle parole della mamma, dal sottofondo continuo del ritmo cardiaco, dal suono che produce il flusso del liquido amniotico. I bambini, influenzati positivamente dalla musica, esprimono il loro mondo interiore, la propria affettività ed emotività.

Il nostro corpo è stato ed è il nostro primo strumento musicale.

Imparare ad ascoltarsi ed ascoltare, a mettere in gioco corpo e voce, può essere una scoperta o riscoperta per creare espressioni sonore.

Con la musica il bambino attiva processi di apprendimento multifunzionali, a vari livelli: dalla risposta senso-motoria, fino al linguaggio simbolico ed astratto, lungo l'intera gamma delle modalità conoscitive. Attraverso l'esperienza musicale si possono infatti sviluppare:

- ★ competenze corporee, motorie e percettive, come ad esempio la possibilità di conoscere e utilizzare al meglio le proprie capacità sensoriali;
 - ★ competenze affettive e relazionali, come ad esempio la capacità di maturare sicurezza interiore, di ascoltare e interpretare le emozioni dell'altro, di accettare il diverso, di porsi in relazione con il gruppo, di interiorizzare comportamenti civilmente e socialmente responsabili;
 - ★ competenze cognitive, come il potenziamento, in particolare, delle capacità di analisi e di sintesi, di problematizzare, argomentare, valutare e applicare regole.
- L'espressione musicale valorizza una fondamentale capacità: quella che consente una maggiore comprensione della realtà che ci circonda e dei vissuti personali, influisce positivamente sulla formazione del cervello, accresce l'intelligenza, la sensibilità e il senso estetico del bambino, il coordinamento motorio, l'attenzione, la concentrazione, il ragionamento logico, la memoria, l'espressione di sé, il pensiero creativo. Inoltre è un ottimo strumento di socializzazione, esperienza corale in cui vivere e liberare le proprie emozioni, ascoltando il proprio corpo e ciò che lo circonda, mettendo in gioco la personale capacità di improvvisare e usare l'immaginazione.
- Il laboratorio **Body percussion** educa sia all'ascolto attivo del proprio corpo, delle espressioni sonore e ritmiche dei paesaggi, sia alle relazioni con le musiche del corpo, col fare musica e creare suoni: battendo mani, piedi, o fischiettando, schioccando le dita e molto altro. Da questa "sperimentazione corporea" scopriamo il ritmo, sviluppando la coordinazione motoria, l'attenzione nel riprodurre i gesti proposti e la conoscenza del nostro corpo.
- La musica può essere uno strumento formidabile per apprendere pratiche di espressione artistica presenti nell'intera umanità. Pedagogisti come Dalcròze, Kodaly e Orff hanno da tempo facilitato in tal senso la diffusione di didattiche specifiche in tutto il mondo.

LABORATORIO:
"Cosa c'è dentro il mio corpo?"

Giovedì 14 febbraio, i bambini di 5 anni alle ore 9.30, emozionati e felici escono dalla scuola accompagnati dalle maestre,

diretti al Laboratorio di Anatomia Umana "Luigi Rolando" presso l'Università degli studi di Torino.

Strutturato a misura di bambino, il Laboratorio porta i piccoli a conoscere il proprio corpo con esperienze dirette, come porre la mano sul petto e, facendo silenzio, sentire battere il cuore, oppure toccare le vertebre della colonna vertebrale e le ossa degli arti; e ancora respirare e trattenere il fiato; o masticare e deglutire in modo che possano apprendere quali ordini partono dal cervello. Con un linguaggio adatto alla loro età, Alessandra, dottoressa del laboratorio di Anatomia, ha catturato l'attenzione dei bambini e, suscitando la loro curiosità, guidandoli all'osservazione ed aiutandosi con l'impiego di una storia, la cui protagonista, una bambina di nome Sabrina, incontra **Ossicino**, uno **scheletrino**. Così la dott.ssa Alessandra, utilizzando modelli plastici didattici da



toccare, smontare e montare, ha favorito l'osservazione e l'interiorizzazione dei vari organi.

Al termine del percorso didattico ogni bambino ha portato a scuola il libretto con la storia che ciascuno di loro aveva colorato ed ha spiegato le varie sequenze logiche ai compagni e le nozioni acquisite da questa esperienza entusiasmante.



LABORATORIO: "Carnevale"

L'arrivo del Carnevale ha portato le nostre mani a scoprire il **VISO** e le sue caratteristiche che, con creatività, si sono trasformate in maschere allegre: occhi a forma di stella, nasi e bocche buffe, riccioli di carta per capelli, incollati al contorno del volto con la tecnica del collage.

Con carta e stoffe colorate hanno realizzato la figura umana completa e mascherata.

Proprio come i grandi, i nostri bambini si sono impegnati in una gara d'"Artista".



LABORATORIO: "Grafo-motricità e pregrafismo"

Per rafforzare ulteriormente la conoscenza del corpo e preparare i bambini ad affrontare brillantemente l'ingresso alla scuola primaria, è stato proposto ai "grandi" di 5 anni un **laboratorio di grafo-motricità e pregrafismo**, con personale esterno qualificato.

Il fine del laboratorio è quello di interiorizzare il movimento dovuto, sviluppare la coordinazione occhio-mano, acquisire una giusta postura e assumere un'impugnatura corretta e funzionale degli strumenti grafici.

Solo con una maggiore padronanza della motricità globale del corpo e un'abitudine ad orientarsi correttamente nello spazio, acquisendo una consapevolezza della propria lateralità innata e sapendo lateralizzare il proprio corpo rispetto allo spazio, si può giungere ad un'altrettanta corretta motricità prossimo-distale.

Tra i vari obiettivi vogliamo sottolineare il linguaggio corporeo e scoprire la voce in relazione alle posture assunte, rafforzare la motricità fine della mano e la scioltezza nel tratto, impostare il concetto di punto di attacco e direzioni da seguire nei tracciati; sviluppare la coordinazione oculomanuale; individuare la mano dominante per la scrittura; aumentare l'autostima e la fiducia in se stessi.

Nei prossimi anni verranno trattati argomenti come cibo e sport, elementi fondamentali per mantenere il corpo in salute. **SEGUITECI !!!**



CORSO DI TEDESCO alla scuola dell'Infanzia

"Guten Morgen Kinder" è la frase che si è sentita per tutto l'anno scolastico echeggiare tra le scale della scuola Materna Carlo Lecchio di Palera.

Il martedì mattina iniziava proprio così con quell'atmosfera pressoché internazionale che la scuola con le sue solide radici cattoliche, con le sue solide basi incentrate sul benessere del bambino, è riuscita a dare.

L'insegnante Magdalena, di madre lingua tedesca, con la parlata italiana di pura inflessione tedesca, ha avuto letteralmente successo tra i bambini e aggiungerei anche tra i genitori, che hanno visto con

soddisfazione i reali progressi di lingua dei propri figli. Un corso di tedesco che ha realmente lasciato il segno nei bambini, con divertimento, allegria e disinvoltura.

Molto carina la lezione aperta svoltasi ad inizio maggio, dove i bambini divertendosi con i pupazzi, rigorosamente tedeschi, hanno saputo rispondere alle domande della maestra Magdalena che, con disinvoltura, si rivolgeva agli stessi esclusivamente in tedesco.

In chiusura, un abbraccio da parte di tutti i bambini, con la promessa di rivedersi sicuramente il prossimo anno scolastico, al Flora di Testona, per proseguire l'apprendimento della lingua tedesca.

Mamma di Vittoria



CORSO DI INGLESE

Sono molto soddisfatta del corso di inglese di quest'anno. Oltre alla preparazione e competenza dell'insegnante, ho apprezzato molto il suo modo di comunicare con i bimbi e di coinvolgerli in ogni attività. È riuscita a trasmettere loro molto entusiasmo e positività nell'imparare qualcosa di nuovo.

Mamma di Greta Marrone

L'elaborato "Grande collage dei messaggi in rima", è stato realizzato dalle sezioni Genziane, Primule, Violette della scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" dell'Opera di Nostra Signora Universale con tanto entusiasmo, collaborazione, creatività, freschezza, motricità fine nell'uso di svariate tecniche e materiali.

"Il giardino dell'amicizia"

Per realizzare l'elaborato, ciascuna delle sezioni ha condiviso momenti di riflessione con i bambini e le loro rispettive famiglie sul profondo significato dei fiori:

- ❁ **tutti i fiori del mondo hanno, infatti, una voce speciale, che con un filo di magia collega due cuori lontani o vicini,**
- ❁ **i loro colori possono influenzare la ragione e i sentimenti,**
- ❁ **i loro profumi suscitare emozioni in ognuno di noi nel donare o nel ricevere.**

Quando doni non perdi mai nulla, ma ti arricchisci sempre: in sensibilità, in gioia, in altruismo, in accoglienza, in riconoscenza, in condivisione

Assieme ai bambini abbiamo scelto "**persone speciali**" a cui fare un gradito omaggio.

Con l'équipe-insegnante abbiamo scelto dei fiori abbinandoli ad alcuni messaggi in rima.

❁ MARGHERITA
La margherita rosa la doniamo alla sposa

❁ ROSA
Rosa rosso amore la offro a Gesù amico e Signore (in tedesco)

❁ MIMOSA
La mimosa è il fiore della donna laboriosa

❁ ORCHIDEA
È una bella idea regalare alla nonna l'orchidea

❁ CALLA
Per la cuoca che non è mai stanca regaliamo una calla bianca

❁ IBISCO
Ibisco rosa, un fiore affascinante per te mamma, che sei sempre elegante

❁ RANUNCOLO
Il ranuncolo giallo, metto nel taschino di papà, quando va con mamma al ballo.

❁ STELLA
Un fiore a forma di stella lo dono alla mia scuola che è proprio tanto bella. (in tedesco)



Osservando il giardino della nostra scuola abbiamo scoperto che:

"i fiori delle aiuole si stanno aprendo alla luce del sole!" e abbiamo deciso con anticipo di "**festeggiare la giornata del fiore**" martedì 16 Aprile 2019

La scuola ha condiviso con le famiglie il momento di festa nel quale è stato presentato e raccontato il cartellone "**Il giardino dell'amicizia**".

In questa occasione i bambini si sono vestiti da fata primavera, fiori, farfalle e uccellini.

"Il cielo si tinge d'azzurro, sui prati il primo profumo di fiore accende la primavera; la terra è uno scrigno di tesori, che si apre spargendoli".

A tempo di musica sulle note de "**La Primavera**" di Vivaldi quattro fatine, suonando i campanellini e danzando con eleganza, hanno seminato i **fiori** nel giardino della scuola. I **fiori** sono sbocciati, dondolandosi all'arrivo di una delicata brezza;

le **farfalle** hanno aperto delicatamente le loro ali colorate; gli **uccellini** hanno cinguettato felici: uno proveniva dal bosco, uno dal monte e l'altro dal piano per festeggiare il giardino dell'amicizia".

"Come lievi passano le ore, che meraviglia il Creato e le opere di nostro Signore!"

"Lavora nel campo, sparisci nell'ombra"

è il motto di Flora, che parecchi amici, aggregati, genitori e nonni hanno fatto proprio: non guardando a fatiche, né tempo, sono stati di prezioso aiuto all'Opera, silenziosamente, in punta di piedi, quasi timorosi di disturbare.

Così Testona negli ultimi anni ha visto:

- ❖ le pareti delle aule della scuola secondaria illuminate di nuova luce
- ❖ i cancelli dell'ingresso riprendere il loro originario aspetto
- ❖ la tettoia del grande prato presto ripristinata per accogliere ai bambini
- ❖ il giardino rivestito a festa con mille colori e le panche verniciate
- ❖ interventi quotidiani di manutenzione
- ❖ "uomini e donne di buona volontà" che, puntualmente, alla vigilia di grandi eventi "scorazzano" sedie e panche dalla soffitta alla palestra e viceversa
- ❖ mamme che preparano il buffet
- ❖ l'aiutante solerte nelle attività di biblioteca e segreteria
- ❖ persone che, con la loro creatività, diffondono lo spirito della scuola con originali pubblicità.

Ma non solo questo! Anche incontri didattici su

- ★ problemi di alimentazione
- ★ uso del computer per programmare e utilizzare correttamente la tecnologia moderna.

Così Torino ha visto instancabili, attivi collaboratori

- ❖ per le attività di Segreteria
 - ❖ per il sostegno nello studio
 - ❖ per la preparazione di eventi
 - ❖ per esigenze le più varie
- Un particolare grazie a chi fa da anni il correttore bozze della nostra rivista "L'Albero" e chi ci dona consulenza, fotografie, "didascalie letterarie".

Così Palera ha visto genitori instancabili e attivi insieme a nonni competenti e attenti

- per le attività di giardinaggio
 - per la manutenzione della struttura
 - per la preparazione di eventi
 - per tinteggiatura degli ambienti
 - per svariate attività
- anche dopo che i loro bambini, finito il triennio, sono passati alla Scuola Primaria.

Così Mottatonda ha visto grandi Amici e Aggregati disponibili

- ❖ per le attività quotidiane di accoglienza, riordino della casa, manutenzioni piccole e grandi, giardinaggio...
- ❖ per la preparazione di un numero infinito di pranzi...
- ❖ infine, per la ristrutturazione della Cappella.

Così Rottanova (Ve), la casa dove Flora ha vissuto la sua fanciullezza, ha visto la disponibilità di Amici preziosi

- ❖ per la preparazione della casa di Flora ad accogliere il pellegrinaggio annuale degli Amici di Mottatonda guidati da Don Fernando.

A tutti FLORA dica il suo e nostro GRAZIE e Nostra Signora Universale li tenga tutti sotto il suo bel manto.



L'aggregato Benemerito

Chi è un Aggregato Benemerito dell'Opera di Nostra Signora Universale? Colui che, da amico di Flora, ha imparato a seguirne le orme di santità, nella vita quotidiana, nella sua famiglia, nel suo lavoro, nella sua parrocchia ...

Il carissimo Dott. **Gianfranco Gatto** era proprio così: dalla moglie Ersilla ha conosciuto Flora, essendo lei una delle bambine "raccolte" dalla Venerabile nel Veneto dopo l'alluvione del 1950 nel Polesine. Ersilla, venuta a Torino nella "Casa-famiglia" della C.O.R. (Casa Opere Religiose) di Via San Francesco da Paola, ha vissuto la sua fanciullezza con Flora, fino alla morte della Venerabile (12 marzo 1954), poi è rimasta per formarsi al lavoro e alla professione, insieme alle altre ragazze venute con lei nel Collegio. Ha sposato quindi il Dott. Gianfranco, uomo molto colto, preciso, sempre attento al suo lavoro e disponibile nei confronti altrui. Ed ecco il carissimo Gianfranco nell'Opera (sempre però con Ersilla!!): a correggere bozze, travasare il vino, portare articoli di giornale significativi di cultura, preparare i buffet alle feste, partecipare agli Esercizi Spirituali annuali, fare talvolta il portinaio, ...

Alimentava la sua già "infinita" cultura con i viaggi insieme ad Ersilla, che poi ci raccontava per filo e per segno; frequentava l'università della terza età per non perdere "il filo del discorso", faceva l'economista nell'asilo della sua parrocchia, partecipava assiduamente alle funzioni, alle proposte, alle preghiere nelle case.... Sempre giacca e cravatta, anche quando c'era il sole molto caldo, una signorilità "a tutto punto", aveva proprio un grandissi-



Al Convegno: "Flora, Docente d'Amore" (2006) da sinistra: la Direttrice Vittorina Gallo, Mons. Italo Ruffino, il Dott. Gianfranco Gatto, Germana ed Ersilla.

mo senso del rispetto per sé e per gli altri. Carissimo Gianfranco, vogliamo dirti un "GRAZIE" di cuore per la tua costante vicinanza all'Opera di Nostra Signora Universale. Grazie, per la tua presenza insieme ad Ersilla viva, attiva, pratica, che ci ha permesso di conoscere la tua profonda spiritualità, che si faceva condivisione, solidarietà, intelligenza affettuosa. Abbiamo camminato con te, pregato..., sofferto..., ma la "tua" e "nostra" Germana ci ha guidati a capire il messaggio di Flora: "Le sofferenze e i travagli, le prove e le difficoltà, i dolori e gli affanni sono tanti ponti, sui quali dobbiamo passare per raggiungere l'altra sponda della vita, la vita vera, che ci garantisce la gioia senza fine". E Germana era lì ad attenderti! Ora insieme, siate "coraggio e forza" per la carissima Ersilla! Grazie

Generoso oltre misura
In tutte le occasioni: bastava manifestare una necessità
Anche minima e con Ersilla era già concretizzata.
Non c'erano limiti alla
Fede: il Signore conosce ciascuno e
Ricompensa cento volte tanto la nostra bontà.
Ammante del bello, della cultura, della musica
Nascosto nella sua semplicità disarmante
Coglieva l'essenza delle cose
Ogni occasione era buona per donare.

Germana è stata per te e per Ersilla un senso forte di vita:
Alla sua dipartita sembrava che tutto fosse svanito
Tranne la certezza che Dio prova i suoi fedeli ma poi li
Ottiene per mano e li accompagna di nuovo
Oltre i confini all'eternità.



Il Dott. Gianfranco Gatto con la moglie Ersilla.



Cara Marisa e caro Aldo,

avete portato la vostra croce sulle spalle, siete stati forti con i forti e deboli con i bisognosi. Che la Giustizia Divina vi riservi un posto vicino al cuore di Gesù. Proteggete le vostre figlie Federica e Cristiana e la cara nipote Silvana. Siete sempre presenti nei nostri cuori e la vostra mancanza ci affligge.

Andrea

Entrambi orfani, il Dottor Aldo e la moglie Marisa, erano ancora bambini quando lei perse la mamma e lui il padre ed entrambi di origini Canavesane, hanno lasciato la loro terra senza però mai recidere il profondissimo legame che univa lui alla campagna e lei al paese (Sparone) per trasferirsi a Torino. Mamma Marisa si è dedicata completamente alla cura della famiglia; lui, il dottor Aldo, alla professione medica, facendosi strada in un mondo elitario, non certo facile per un figlio di contadini. La sua vocazione di medico è nata quando, bambino, aveva visto il dottore adoperarsi, senza accettare alcun compenso, per salvare suo padre.

Come medico è stato un grande esempio di serietà, umanità e impegno professionale.

La cugina Silvana

Dott. Giachin, medico del "pronto intervento"...

Forse nei cieli sovente si sentirà chiamare... "Dottore, ci dia una mano.." e come un tempo ci indichi il giusto percorso!

Ogni tanto Federica ci parla di lei e della sua cara mamma, ora con Lei nella serenità del Paradiso. E a noi pare di vedervi... di trovarci come un tempo attorno al tavolo rotondo: la signora Marisa sempre attenta a "carpire" cosa poteva farci piacere e Lei, Dottore, quanto "sapere" dato con semplicità e chiarezza! Sembrava il papà di tutte noi Sorelle, ascoltava l'una, l'altra, ed anche chi non si pronunciava.... Lei, carissimo Dottore, indagava per dare quei consigli di comportamento.. sempre azzeccati!

Quando era in servizio al Pronto Soccorso Ospedaliero, la signora Marisa ci diceva che era definito e ricercato come il "medico delle diagnosi". Noi abbiamo goduto di questa sua essenziale "competenza"!

Con il nostro grazie-preghiera, ora Lei e la sua cara Marisa continuate a sostenerci da lassù!

Le Sorelle di Flora



Il Dott. Aldo Giachin con la mamma e la moglie Marisa.

**Ricordiamo con profonda riconoscenza la
Professoressa MAFFEI ORNELLA in SIRO:**

nostra carissima aggregata, insegnante di Inglese alla maturità Dirigenti di Comunità Infantili e alla Scuola Media di Testona, Amica dell'Opera e mamma del nostro ex allievo, Luca Siro. Nei suoi lunghi anni di insegnamento, ha lasciato un ricordo indelebile negli allievi, nei colleghi e nel cuore delle educatrici Apostole. Signora nel tratto, attenta nell'ascolto, saggia nel consiglio, pronta nell'intervenire per dare un appoggio.

I suoi allievi ricordano di lei

- ☆ la competenza nell'insegnamento
- ☆ la disponibilità nell'azione di sostegno e potenziamento
- ☆ il brio sereno che alimentava in classe
- ☆ la dolcezza nel sollecitare uno studio preciso

Carissima Ornella, ora i suoi libri, i suoi appunti sono nella nostra biblioteca, così la sua azione di insegnamento si prolunga nel tempo..

Ancora con noi l'8 dicembre 2018 per la festa dell'Immacolata, alla riunione annuale degli Amici e degli Aggregati dell'Opera, nonostante l'evidenza della malattia che la attanagliava, era serena e fiduciosa nella possibilità di farcela nuovamente.

Il 5 gennaio ha raggiunto il Paradiso, un bel Paradiso costruito su questa terra con l'accoglienza, la disponibilità, il servizio e la fede.

Ora, dall'eternità sia ancora presente nelle nostre scuole, faccia sentire che l'insegnante del Flora ha un grande compito: "Formare l'uomo e sull'uomo il cristiano" (Venerabile Flora Manfrinati), come Lei ha saputo fare con eccellente semplicità.

Nata nel giugno 1945, a ottobre 1966 sposava Angelo Siro, entrambi impegnati nell'associazionismo. Già mamma, si è laureata in lingue moderne, francese e inglese. Questo le ha permesso di divenire insegnante di lingue straniere all'Istituto Flora di Torino e al "Centro Flora Manfrinati" di Testona (Moncalieri). Per ben 23 anni è stata volontaria della locale sezione dell'Unitre (Università della Terza Età) come docente serale di Inglese.

**Ornella raccontata
da un amico**

Riassumere in poche parole la vita di una persona, di una persona a cui s'è voluto bene, è abbastanza difficile.

Ognuno che l'ha frequentata, ha un ricordo diverso, un diverso giudizio.

Provo ad esprimere la mia esperienza sull'amicizia con Ornella, un'amicizia nata da una vita di parrocchia piuttosto intensa, quando si era agli albori della comunità di S. Edoardo Re in Nichelino (TO).

Nasceva spontaneamente il primo gruppo famiglie, guidato allora dal seminarista Carlo Maria, divenuto poi padre Carlo Maria. La famiglia Siro, da pochi anni trasferitasi da Torino, già abituata a vivere l'associazionismo, facilmente si era inserita nel gruppo, con un apporto propositivo e costruttivo.

Di primo acchito, lei sembrava essere un po' distaccata e a modo suo difendeva il mondo femminile.

Ma entrati in sintonia, l'impressione cambiava completamente: era del tutto disponibile al dialogo, alla collaborazione, all'amicizia.

Ricordo la meraviglia e il rispetto di don Gioachino, il primo parroco, quando scopri, che pur in età adulta e già mamma, si era iscritta all'università. Furono anni tosti, ma il suo impegno, con l'aiuto di Angelo suo marito, fu premiato con la laurea in lingue francese e inglese. Il suo atteggiamento non cambiò. Non ricordo una volta che si sia vantata, o abbia fatto pesare la sua cultura. Dall'aiutare a preparare i pranzi comunitari, al servire a tavola, a pulire i locali, non si è mai tirata indietro.

Il titolo le ha permesso di entrare nel mondo della scuola, presso l'Istituto Flora Manfrinati di Testona e di Torino. Di colpo si è scoperta insegnante di inglese, ma specialmente si è ritrovata educatrice per ben trent'anni di adolescenti. Ho incontrato poco tempo fa una ex allieva

che, pur essendo passato tanto tempo, era orgogliosa della sua Insegnante. Il rapporto con la congregazione di Flora Manfrinati non si è mai interrotto: ancora all'Immacolata del dicembre scorso era con Angelo ospite dell'Istituto. Pur nella sua professione riusciva trovare del tempo libero: con un'amica, Maria Caudana, anche lei morta per la stessa malattia, iniziò a frequentare una comunità "segreta" del Ser.Mi.G a Borgo S.Pietro.

Si trattava di stare insieme a donne e bambini, per la maggioranza extra comunitari, facendo di tutto: dal pulire al dialogare (le sue lingue a beneficio dei più poveri), all'avere relazioni con l'esterno... Cucinare no (ha sempre detto di essere negata) e quindi era compito di Maria a cui piaceva e lo faceva proprio bene.

Mancava ancora qualcosa. Ed eccola impegnarsi e condividere il suo sapere con l'Unitre, l'Università della Terza Età. Per ben 25 anni, ha insegnato inglese agli adulti nichelinesi.

Le piaceva viaggiare, andare a teatro, amava la cultura.

Ancora oggi, malattia permettendo, faceva parte del gruppo "A...Mani tese", continuando a partecipare e a collaborare alla vita parrocchiale, come aveva fatto per tanti anni.

A livello religioso non era una bacia pile, ma era di una convinzione forte.

Quando tre mesi fa siamo andati insieme sulla tomba di Flora Manfrinati, ho detto alla Venerabile che "tirasse su Ornella per gli stracci", che era ora che si desse da fare per farla guarire, dopo tanti anni da Ornella dedicati al suo Istituto e alle sue allieve! Aggiungendo che oltretutto ci avrebbe guadagnato lei stessa, perché le si sarebbe aperta la strada per essere riconosciuta Beata. Ma Ornella serenamente



mi ha risposto che il miracolo non era avvenuto neppure per la ex direttrice dell'Opera, Vittorina, ben più importante di lei, e che forse Flora era impegnata ad aiutare persone un po' più giovani di loro, e quindi con più possibilità di vita.

Il pomeriggio di Santo Stefano il parroco, don Fabrizio, è andato a trovarla

e le ha portato l'Unzione degli Infermi. Alla sera ci siamo sentiti al telefono e Ornella era felice per il sacramento ricevuto in quell'incontro, suggello di amicizia fraterna.

Se veniva a conoscenza della malattia di qualcuno, la sua partecipazione, la sua presenza, il suo interessamento erano sicuri. Nella settimana precedente il Natale, io ero ricoverato per un intervento improvviso. Ornella stava male, ma non c'è stato giorno che non mi inviasse messaggi, mi telefonasse, mi incoraggiasse. Mai una volta mi ha detto che in quei momenti anche lei soffriva più del solito. Ai miei occhi ha vissuto la sua vita in modo pieno, come donna, moglie, mamma, educatrice, insegnante, impegnata nel sociale e nel volontariato.

La famiglia, nel ricordarla, ha preso in prestito una frase di San Girolamo, che esprime i sentimenti di quanti l'hanno conosciuta: "E' un grande dolore averla perduta, ma ti ringraziamo o Dio di averla avuta, anzi, di averla ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa".

La certezza che la Vergine Santa se l'è presa tra le braccia e l'ha presentata direttamente al Dio della Vita, sia a tutti di consolazione e di aiuto.

Sandro Manfrinati

(il grafico, socio e collaboratore del flash e delle pubblicazioni del gruppo filatelico di cui il marito, Angelo Siro, è il Presidente)

Ricorre quest'anno, il 10 luglio, il 30° anniversario della morte della nostra carissima prima **Direttrice Lina Prosa (1904 – 1989)**. Una vita dedicata a seguire gli insegnamenti, la causa di Beatificazione, lo spirito della Venerabile Flora Manfrinati, perché l'Opera da Lei fondata continui e il suo carisma sia di sprone per molti alla Santità.

E proprio quest'anno, pochi mesi fa, è salito al Cielo anche il pronipote della Direttrice Lina Prosa, marito di Chiara, figlia del suo amatissimo nipote Paolo, che Lei stessa aveva cresciuto dopo la morte della sorella. Ci è caro ricordare insieme alla "Zia", **l'architetto**

Massimo Cinti, che, in occasione del ritorno della Venerabile Flora dal cimitero generale di Torino al suo Istituto, in Via San Francesco da Paola 42, ne aveva ideato, con la moglie Chiara, anche lei architetto, la tomba, esaudendo un desiderio da Flora espresso nel 1953 alla Direttrice Lina, quando già presentiva il suo passaggio al Cielo: "Mi seppellirai – le disse – nel giardinetto delle rose...".

Dietro la Cappella, infatti, la Venerabile Flora coltivava le rose per l'altare e per il Tabernacolo e, il 12 marzo 2004, 50 anni esatti dalla sua dipartita, Flora poté tornare nel suo "giardinetto delle rose", preparato accuratamente e studiato in ogni minimo particolare dagli Architetti Chiara Negri e Massimo Cinti.

Oggi questo "angolo di vita" induce chi passa ad

alzare gli occhi al Cielo. La tomba, costruita sulla roccia, rimanda al Vangelo ed alla figura di Cristo, "pietra che i costruttori hanno scartato e che è diventata testata d'angolo"; la croce, di cui Flora è stata grande "cantore" indica la via della salvezza; infine, metafora dell'azione della Grazia, è l'acqua, che, da una conca più grande, figura di Dio, fonte della vita, si riversa in una più piccola, simbolo di Flora, la quale di Dio si è riempita, e confluisce poi in un grande bacino, segno dell'Opera di Nostra Signora Universale, da cui escono rivoli di carità e di apostolato.



30° anno: questo è un **Anniversario particolare di condivisioni celesti:**

Legata nella **Comunione dei Santi**
Illuminata dalla **Grazia divina**
Nelle nozze eterne col **Figlio**
Andava con passo da **regina**

Prezioso "collegio" ormai
Riunito nella candida **rosa ad**
Ornamento di **Flora:**
Sorelle chiamate dalla **Madonna**
Ad amare il **Suo Divin Figlio**

Mentre tu progettavi **Massimo**
Assieme a **Chiara**
Sicuramente la **zia Lina**
Stava a guardare: quanto aveva atteso
Il momento della **traslazione**
Ma ancora di più quello della **Venerabilità!**
Ora la **Venerabile Flora è tornata a casa!!**

Con **gaudio e gioia grande**, là
In quell'angolo di **vita, che hai preparato,**
Nulla **manca:**
Tutto è segno di **concorde armonia**
Illuminata dal **Sole della Santità!**

GRAZIE, ARCHITETTO MASSIMO!

"Sig. Crescenzo, questo muro è proprio sporco. Può venire a dare una mano di bianco?"

Tra rulli, spatole, pennelli, trabatelli e scale...

Ci sembra ancora di sentire Silvana, che telefona al signor Crescenzo, il nostro imbianchino, sempre disponibile per qualsiasi tipo di lavoro e di tinteggiatura, interna o esterna. Disponibilità a 360°, da Torino a Palestra, da Testona a Ca' Civrai, sempre con il suo bravissimo Gabriele appresso, aiutante formidabile e assiduo. Il carissimo Giuseppe Crescenzo, minuto e piccolo di statura, alpino da sempre, era instancabile: sicuramente tutte le stanze dell'Istituto Flora hanno "assaporato" il suo tocco leggero, ma sicuro, sempre professionale. Dopo una valutazione della superficie da trattare, col suo bel cappello di carta, tipico degli imbianchini, copriva accuratamente tutti i mobili, il pavimento, il battiscopa, le finestre, gli infissi, ecc. Quindi, terminato il lavoro, rimuoveva le protezioni, ripuliva l'area di lavoro, riposizionava infine quadri, mobili e gli altri elementi decorativi, precedentemente rimossi.

Quanta pazienza! Soprattutto quando il lavoro gli era commissionato in fretta, come succedeva il più delle volte (ma capita ancora così, anche senza il caro sig. Crescenzo!). Ciò si verificava spesso al termine dell'estate, dopo che i muratori avevano compiuto la loro opera di consolidamento e si dovevano riaprire le scuole. Al termine di un anno scolastico, occorre infatti una revisione generale della struttura, così d'estate muratori, geometri, ingegneri, architetti, idraulici, imbianchini, giardinieri, falegnami... tutti sono al lavoro per rendere più belle e accoglienti le "Scuole dell'Opera"!



Carissimo instancabile sig. Crescenzo,

ora che ha ritrovato la sua cara e amata Margherita, insieme a Silvana e alla Direttrice Vittorina, chissà quante altre belle "pareti" del Paradiso il Signore le ha preparato da affrescare! Perché, come alpino, la sua voce si leverà nel bel coro degli Angeli e le sue mani non staranno mai inoperative.

Grazie per essere stato un vero Amico dell'Opera di Flora!

Le Educatrici Apostole



Alba Maria Usai in Mezzano

“La felicità non puoi trovarla in te, ma nell'amore che un giorno agli altri darai”.

E tu sei stata, pur nelle avversità della vita, una donna felice, perché tanto amore hai dato a tanti e con tanto amore hai sempre agito.

Sei stata la sposa ideale con cui condividere la propria esistenza, una madre esemplare, una figlia sempre premurosa e disponibile, una donna che, sia nella quotidianità della vita familiare, sia nell'attività lavorativa svolta sempre con tanto entusiasmo, hai saputo dare tutta te stessa, senza mai risparmiarti e senza nulla chiedere in cambio.

Sono stato molto fortunato, anche se immeritadamente, di averti conosciuto e di aver quindi potuto percorrere un entusiasmante tratto di vita insieme a Te.

Grazie del dono di te stessa.

Il tuo Tiberio

“Il mondo ha bisogno più che mai di ostetriche” e “Le ostetriche salvano vite” sono gli slogan della **Giornata Internazionale delle Ostetriche** che si celebra in tutto il mondo il **5 maggio** di ogni anno su iniziativa dell'International Confederation of Midwives.



Alba Usai nella sua vita ha lavorato come ostetrica all'ospedale di Venaria.

La data della sua morte, 5 maggio 2018, è una coincidenza significativa!

L'Opera di Nostra Signora Universale ringrazia il Signore per questa Amica, attenta alla Vita e chiede tanto conforto per il carissimo maestro Tiberio Mezzano, nostro ex insegnante di musica nelle scuole di Torino e Testona, direttore del Coro di Venaria e organista sempre presente nelle nostre celebrazioni e feste.

Grazie, Tiberio! Vittorina e Silvana, che conoscevano molto bene Alba, saranno ora lì a “contarsela” con lei, finalmente fuori da impegni sempre pressanti e necessità impellenti: ora hanno tutta l'eternità per raccontarsi le bellezze e le “prodezze” della vita!



Dichiarazione di Suor Enza Leopizzi I.M.C.

Al termine della mia vita terrena, sento il dovere di **AFFERMARE QUANTO SEGUE**:

Nel 1975, per il 25° della mia professione Religiosa, ricevetti un gran dono dal Cielo.

Tutti i componenti della scuola San Michele – dai piccoli della materna ai ragazzi delle classi elementari e alle Suore della Comunità – fecero una novena alla Signora Universale perché concedesse –per intercessione della Serva di Dio Flora Manfrinati – il dono della vista dell'unico occhio rimastomi nel 1954, dopo la perdita quasi improvvisa del sinistro.

Nonostante ciò continuai ad insegnare, correggere compiti, tesi del Corso di Ortofrenica “G. Toniolo” di Torino per 15 anni, di dottorato di alcune Università Cattoliche di Roma degli stranieri e del Laboratorio di Filatelia per gli alunni, fino al 2003: tale corso comportava vedere, leggere e scegliere fra le migliaia di francobolli usati, che mi arrivavano da ogni parte d'Italia, l'unico che mi occorreva per giustificare una didascalia: queste collezioni più volte premiate, sono presenti nell'archivio “San Michele” Torino. Oltre tutto questo, l'occhio dovette per circa 40 anni lavorare per tinteggiatura di ambienti a livello industriale, tappez-

zerie, ripristino di mobili antichi ecc. Non continuo perché sembra impossibile, anche solo il narrarlo.

Per anni fui tenuta sotto controllo dal dott. Gianfranco Secli, che non mi assegnò mai alcuna cura e a Lione – dopo sei anni circa – mi dissero che non c'era niente da fare per me.

Ora che ho compiuto 91 anni e sono in partenza per l'eternità, sento il dovere di confermare che l'occhio -stanco ed invecchiato come tutti gli organi di un essere umano – funziona e mi permette una vita quasi normale.

Per questo “miracolo”: grazie Flora!

In fede, con viva riconoscenza

Suor Enza Maria Leopizzi
Missionaria della Consolata

PREGHIAMO AFFIDANDOCI ALL'INTERCESSIONE DELLA VENERABILE FLORA E PER LA SUA BEATIFICAZIONE:

Padre santo e misericordioso, tu hai rivelato alla nostra sorella **Flora Manfrinati** la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.

Per intercessione della Vergine Maria, invocata come **Nostra Signora Universale**, effondi su di noi l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Concedi a noi la grazia di veder esaudite le preghiere che ti rivolgiamo e la gioia di poter onorare la nostra sorella **Flora** nella schiera dei Beati.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

+ Giovanni Card. Saldarini
† Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino

Grazie, Flora!

Sono Annarita, lavoro a Torino, ho la mamma anziana in Calabria perché non vuole spostarsi. In salute, sono come un vestito con molte toppe, ecc. Alcuni mesi fa ero desolata perché dovevo affrontare un esame difficile e molto doloroso, per la seconda volta...

Seppi da un'amica che a San Michele durante la guerra era stata in quella Casa la venerabile Flora Manfrinati e a lei era apparsa la Signora Universale, Madre di tutti i dolori e di tutti i desideri.

Con molta fatica mi recai in quell'Istituto e chiesi di andare là dove era apparsa la Signora Universale. Mi indicarono la strada, entrai e dopo alcune delucidazioni circa l'apparizione, entrai nella Cappella a pregare.

Uscii più serena e fiduciosa per l'esame da affrontare.

Col suo aiuto superai due interventi quasi senza dolore e l'esito fu tale che, anche se non potrò abbassare la guardia, ho riacquisito la serenità.

Tornai a ringraziare la Signora e chiesi l'aiuto per altri problemi familiari non solo di salute, ma anche patrimoniali.

Sempre con l'aiuto della Madonna e la forza che Ella mi dà, cerco di attendere ai miei numerosi doveri: di lavoro, di assistenza, di leggi e avvocati e di viaggi quasi mensili.

Sono appena tornata dalla Calabria, lasciando la Mamma con poca assistenza, tra avvocati e amarezze a non finire. Desideravo tornare a San Michele, ma mi è stato detto che è tutto chiuso. Ora andrò a pregare sulla tomba di Flora.

Non sono guarita ma, con l'aiuto che spesso tocco con mano, vado avanti e sono certa che la Mamma del Cielo guiderà i miei passi...

Ringrazio Flora e Nostra Signora Universale e mi raccomando alle preghiere delle Educatrici Apostole.

Annarita Abruscia



Il noce

Era veramente un bellissimo noce. Era alto, robusto e si diceva fosse nato all'inizio del secolo. L'estate col suo sole cocente proiettava l'immensa ombra della sua chioma sul campo di Piero.

Un caso strano del destino (poiché non c'è cosa che non sia disegnata come a Dio fa piacere), il noce era nato proprio al centro del fossato che segnava il confine tra le terre di Piero e quelle di Giovanni. Fatto sta che le acque piovane, che correvano dentro al fossato, anziché marcirne la fibra, ne avevano ingrossato il tronco e l'avevano fatto diventare un albero robusto e gagliardo in pochi anni.

I vecchi delle due famiglie avevano fatto in modo che il fossato si dividesse in due parti; l'albero, così, rimaneva come su una piccola isola di terra: questo per evitare che nei lunghi periodi in cui il fossato restava gonfio d'acqua, il noce potesse soffrire.

Ben presto aveva cominciato a dare noci buonissime e le due famiglie, al tempo in cui queste erano mature, d'amore e d'accordo si divertivano a raccogliercle, sbatacchiando i rami più alti, col contento dei monelli, che facevano a gara per accaparrarsi le più grosse.

Le donne, nei meriggi d'estate, erano solite trovarsi all'ombra della sua folta chioma, per rammentare e raccontarsi le ultime notizie del mondo.

Erano trascorsi gli anni e le guerre che avevano inferito su quella parte del mondo, avevano miracolosamente lasciato intatto il grande noce. I vecchi erano ormai morti e i figli, che avevano giocato da piccini, sopra e sotto quel magnifico albero, erano diventati adulti con famiglia e figli a loro volta.

Un giorno inspiegabilmente alla raccolta delle noci, i giovani dell'ultima covata si misero le mani addosso e le madri si dissero parole offensive, tanto da far intervenire i padroni di casa. Piero, alterato dal resoconto della moglie, si presentò a Giovanni, alquanto di cattivo umore: "Senti Giovanni - disse - il noce è mio e tu e i tuoi non dovete più metterci le mani. Dovete smettere di farla da padroni sulla roba degli altri!"

Giovanni, che non era di certo uno stinco di santo, a quelle parole dettate dalla rabbia, rispose per le rime. "Ma dimmi un po': chi ti dice che il noce è tuo? Sai benissimo che i nostri vecchi l'hanno lasciato in pace fin da quando è nato e ne hanno

beneficiato entrambi senza mai discutere".

"Lo so, ma fu mio nonno che pensò di isolarlo dall'acqua e che divise il fosso perché non morisse".

"E con questo? - rispose Giovanni - anche mio nonno l'aiutò e perciò il noce è tuo quanto mio!"

"Non è possibile, - rincalzò Piero - mio padre aveva sempre l'accortezza di vangare la terra dell'isolotto e la concimava perché fosse più forte e desse più noci".

"Sì, ma mio padre vi prestava lo scalone per arrivare alle punte più alte, al tempo della raccolta".

"Beh, - fece Piero - il noce è nostro e tu la finirai di venire a romperci le scatole coi tuoi mocciosi, facendoli saltare di qua e di là dal fosso per raccogliere le noci cadute. Sì, non lo sopporto più. Poi, se vuoi proprio saperlo, sono quasi settant'anni che questo noce fa ombra al mio podere e perciò sotto la sua ombra non ha mai potuto coltivare niente, se non le voci delle tue comari e gli strepiti dei tuoi diabolici figli!"

"Se la prendi così - rispose amareggiato e rosso di rancore Giovanni - io interpellero un avvocato e vedremo chi dei due la vince!"

"Anch'io, anch'io farò altrettanto e vedrai se non avrò ragione!"

Si lasciarono con lo sguardo cattivo, che non lasciava presagire nulla di buono. Il giorno dopo Piero andò in città, cercò uno dei migliori avvocati e lo trovò. Gli spiegò la questione e l'avvocato, uno dei tanti che fanno credere di prendere a cuore i fatti altrui, gli disse: "Senta, sig. Piero, quando il suo amico avrà interpellato il suo avvocato, ci incontreremo e parleremo di questo problema tutti insieme e vedrà che vinceremo la causa!"

Rinfrancato e soprattutto convinto di aver azzecato l'uomo giusto per la protezione dei suoi diritti, Piero si diresse di corsa a casa e spiegò tutto ai suoi.

Nel frattempo anche Giovanni, sollecitato dalla moglie che aveva cominciato a dare in smanie per le parole offensive che si sentiva ripetere dalla sua vicina, andò da un avvocato. Giovanni era una persona semplice ed aveva sempre avuto abitudini, come i suoi padri, molto serie ed oneste. Espose i fatti al suo avvocato e questi gli disse: "Lei, signor Giovanni, sa già con quale avvocato ha parlato il suo vicino?". "Sì, signore. L'avvocato, se non mi sbaglio, si chiama Guglielmi!". "Ah, sì, lo conosco - disse - mi attenda un attimo che le preparo una lettera, così lei, prima di tornare a casa, può passare a portargliela direttamente".

Si mise davanti allo scrittoio e sopra un foglio scrisse quattro o cinque righe, quindi lo piegò, lo mise in una busta e la chiuse. Quando gliela porse, disse: "Signor Giovanni, vada dall'avvocato

Guglielmi, lo saluti da parte mia e gli consegna per favore il mio biglietto. Vedrà che tutto andrà bene. La causa la vinceremo noi, stia sicuro. Buongiorno!"

Giovanni, dopo averlo salutato, s'avviò. Attraversò la piazza, entrò in un bar, si bevve un grappino e pensò. La busta chiusa gli aveva messo una certa curiosità. Infine decise di tornare a casa per vedere cosa c'era scritto. Col vapore della pentola che bolliva sul fuoco, aprì la lettera. Nel frattempo sua moglie gli gironzolava intorno incuriosita e volle vedere e sentire le parole che il loro avvocato rivolgeva all'altro della controparte: "Carissimo Guglielmi, il mio cliente Giovanni Contini non è nient'altro che un buon pollo da spennare, come il tuo cliente, suo vicino di casa. Facciamo in modo che la cosa vada per le lunghe. Con tutti i miei più cari saluti, tuo amico e collega, avvocato Poli".

Giovanni e sua moglie si guardarono in faccia sbalorditi. "Giuro che a questo mondo non crederò mai più a nessuno! Quanto sono furbi questi volponi! Pensano solo ad ingrossare le loro tasche, sfruttando gli ingenui come noi!"

La moglie uscì in un lungo lamento e Giovanni diede un gran sospiro, poi scoppiò in una fragorosa risata. Prese il foglio e uscì di casa sotto lo sguardo interrogativo della moglie. Attraversò il cortile. S'avviò lungo la careggiata che conduceva alla casa di Piero e quando fu davanti alla porta bussò. Ad aprire venne la moglie di Piero, che lo guardò con stupore. "Vorrei parlare con Piero!". "E' a tavola e sta mangiando!" "Posso entrare? Sono venuto per la causa del noce". Piero, appena lo vide, lasciò a metà il boccone e diventò tutto rosso. "Che c'è di nuovo?" gli chiese. "Ho una cosa che ti può interessare! - rispose Giovanni - sono andato dal mio avvocato per spiegargli tutto e lui mi ha preparato questo biglietto da portare al tuo avvocato. Io però sono stato curioso e l'ho aperto. Ecco, leggi un po' qua."

Gli porse il foglio. Piero lesse il biglietto e, dopo essersi versato un bicchiere di vino, scoppiò a ridere. "Rosa, Rosa - urlò a gran voce chiamando sua moglie, che era andata nel retro cucina - porta un bicchiere per il nostro Giovanni che ci ha salvato dai lupi!". "Bravo, Giovanni, mi hai reso un bel piacere, non lo nascondo!" E così dicendo risero e bevvero sotto lo sguardo sereno della moglie e dei figli, alla loro salute e a quella del portentoso noce. E pace fu fatta.

Se vi capita di passare per quelle parti, andatelo a vedere quell'albero. A discapito delle bufere, delle guerre, degli odi, delle liti, lui è là come un vecchio gigante buono e dà ancora frutti gustosi e abbondanti.

Pare quasi che dall'albero, dalla sua magnifica chioma, esca, tra lo stormire delle foglie, un beato canto di pace.

Nando Busati

Aggregato dell'Opera a Mottatonda (Fe)

Giugno 2019

Pubblicazione Periodica dell'Opera di Nostra Signora Universale. Illustra le molteplici opere formative, religiose, educative, istruttive e di assistenza che vengono svolte dalla Famiglia, fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati.

Fondatrice del periodico: Orsolina Prosa
Direttore responsabile successivo: Vittoria Gallo
Direttore responsabile: Irma Antonietta Faoro
10123 TORINO - V. S. Francesco da Paola, 42
Tel. 011/812.55.88 - Fax 812.57.62
C/C Postale n. 31279102
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.com

Questa pubblicazione è inviata gratuitamente agli amici dell'Opera; le eventuali offerte sono a sostegno della pubblicazione stessa e delle attività dell'Opera.

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3682 in data 26-7-1986

Stampa: Foehn, Torino

In copertina:

Foto Calosso Photography

Testo:

*Se lasciamo fare, la Natura, come un cielo sereno, ritrova la sua armonia.
Se lasciamo passare, la Vita, come un fiume che scorre, sistema le cose.
Se lasciamo accadere, il Destino, come una zattera sicura, ci conduce alla meta.*

Silvia Pio

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 18 giugno 2019

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 5 Raminelli racconta Flora
- 6 65° Anniversario della Venerabile Flora
- 12 Da Mottatonda
- 17 Commemorazione
- 18 Papa Francesco ai giovani
- 20 Con Flora a Torino
- 26 Con Flora a Testona
- 31 Con Flora a Palera
- 38 Hanno fatto fruttare i loro talenti anche nell'Opera di Flora
- 44 È lei che intercede
- 46 Il racconto del mese



***"Ogni giorno devo andare a Dio,
fare tutto per amore"***

(VENERABILE FLORA MANFRINATI)

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com

www.istitutoflora.com